

t o m m y *magazine*

NEGAZIONE



**FUGAZI, GALAXY 500, BABES IN TOYLAND, ULTRA 5,
TRIBAL BOPS, U.K. SUBS, DESTIR, CHAPTERHOUSE,
HONEYMOON KILLERS, LOST PATROL, GLOMMING
GEEKS, OSCARTANGO, GRONGE, 13 AD, THE GANG**

ROAD TO RUIN

ROAD TO RUIN

NUMERO 103 - APRILE|MAGGIO|GIUGNO|LUGLIO 1991

ROAD TO RUIN



EDIZIONI: CIRCOLO CULTURALE "FAGUS" - FAGAGNA
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 19.000 (CINQUE NUMERI)

DIRETTORE EDITORIALE
MARCO SIGISMONDI

COORDINATORE DI REDAZIONE
MAURO MISSANA

REDAZIONE

PUNK DARK, GIGI GUERRIERI, ALBERTO MILANI,
MARCO DENTI, CHRISTIAN BERTON, ANTONIO
BACIOCCHI, ANDREA TINTI

COLLABORATORI

ITALIA: MICHELE ANELLI, GIUSEPPE SPENNATTI,
LORENZO BERTOLI, PAOLA IASCI, SABRINA BARACCETTI,
ALEX SANTI, DANIELE GHISONI, GIORGIO
BARTOLOMEI, DAVID BERTON, SIRA CRISCI,
PAOLO CANTARUTTI

YUGOSLAVIA: BORIS UNDELIJA, DARIO ADAMIC
SVIZZERA: SACHA GRASSI

SPAGNA: PABLO HERRANZ, ANGEL MAETZU COSO
INGHILTERRA: ALESSANDRO MAGNOTTA, DOMENICO
CACCAMO

UNGHERIA: RUDOLF RADNAI, CSABA HAJNOCZY
U.S.S.S.R.: ARTIOM LIPATOW, VALERIJ YELBAYEV

AUSTRALIA: MARIO LOVERSO

U.S.A.: ACE BACKWORDS

MESSICO: EDUARDO HERNANDEZ

INDIA: CONRAD DIAS

TOMMY MAGAZINE/ROAD TO RUIN esce come supplemento a STAMPA ALTERNATIVA di ROMA

DIRETTORE RESPONSABILE: MARCELLO BARAGHINI
STAMPA ALTERNATIVA è PERIODICO REGISTRATO
al Tribunale di ROMA n. 276/83

REDAZIONE: C/O MAURO MISSANA - Via Umberto
I, 146 - 33034 FAGAGNA (UDINE) Tel. 0432/800345

DISTRIBUZIONE E ABBONAMENTI: C/O MARCO
SIGISMONDI - Via Roma, 44 - 64037 CERMIGNANO (TERAMO) - Tel. 0861/66446

EDITORIALE

A CURA DI MAURO MISSANA

Va sempre peggio, questa è la realtà! Una situazione underground italiana sempre più isolata, senza sbocchi durevoli e con pochi organi d'informazione che tentano di pubblicizzare ciò che si sta muovendo nella penisola (sempre se qualcosa si muove). Una scazzatura tremenda sta prendendo anche me e Marco e la tentazione di chiudere i battenti si fa sempre più forte. Mi sembra incredibile che noi ci sbattiamo per offrire un utile strumento di confronto, rimettiamo di tasca nostra e poi ci sia tutta quell'indifferenza che, praticamente, ti smonta e ti fa venire la voglia di mollare tutto. Nell'ultimo incontro tra i redattori, in quel di Bologna, sono emerse tutte queste difficoltà, ma la voglia di continuare, grazie ai tanti lettori che ce lo chiedono (sono tante le lettere che riceviamo, oltre alle telefonate), per fortuna, c'è rimasta, anche se non sono certo di poter continuare, almeno a livello personale. Mi sono rotto di tutti quei falso-proletari- quasiborghesi-rincoglioniti che ritengono che pagare la 'zine (che, per loro stessa ammissione, è valida) sia superfluo, anzi la dovremmo regalare per essere dei "veri". E il conto della tipografia chi lo paga? Dov'è finita la solidarietà? Mica ci mantiene papà, non siamo delle mezzemaniche, che, dopo aver terminato le superiori hanno dismesso le creste e sono entrati in banca o in qualche ente statale, per imborghesirsi a più non posso. Insomma delle promesse e delle belle parole proprio niente! Vadano affanculo! Nel frattempo desideriamo comunque ringraziare delle persone: Gianni Falchi (Nuoro), Valerio Adamo (Firenze), Alberto Mignetti (Follonica), Luigi Bonanni (Roma), Punk Dark (Ostiglia-Mantova), Andrea Tinti (Bologna), Michele Anelli (Arona-Novara), Daniele Ghisoni (Crema-Cremona), Paolo Fracalanci (Sesto Fiorentino-Firenze), Patrizio Buralli (Pistoia), Nello Simoni (Mestre), Antonio Escalona (Napoli), Marco Denti (Milano), Giovanni Meli (Firenze) e Marco Stolfo (Torino). Queste persone, assieme ai distributori ufficiali, si stanno dando da fare per diffondere la nostra fanzine nelle loro città. Ricordiamo anche dove potete trovare la fanzine: INDIE (Mestre-VE), DISFUNZIONI MUSICALI (Roma), MANAGUA (Roma), ROCK SET (Roma), GLI ANGELI (Roma), PRIMA PAGINA (Bologna), LONE STAR (Bologna), WIDE RECORDS (PISA), GUN CLUB (Riva Del Garda-TN), MATERIALI SONORI (San Giovanni Valdarno-AR), MOFERT (Udine), COOPERATIVA LIBRARIA BORGO AQUILEIA (Udine) e IFDMC (Fagagna-UD). Non ringraziamo la Toast di Torino e altri che fanno i furbi. Tra breve si aggiungeranno altri punti vendita. Speriamo!

INTERNATIONAL NEWS by I.F.D.M.C.



International news by I.F.D.M.C.

Ancora realtà particolari per i nostri lettori alla ricerca di materiale indipendente di tutti i tipi da consumare in tutta fretta. Iniziamo dal Centro Sociale Morion di Venezia, che coordina una serie di attività inedite per la città lagunare, forse troppo conosciuta esclusivamente per Piazza San Marco e dintorni. Il Morion è una realtà autogestita ai margini della zona turistica, che organizza esposizioni, concerti, dibattiti e varie altre attività indipendenti (distribuiscono anche la nostra fanzine). Nel centro sociale ci si batte per una migliore vivibilità della città turistica per eccellenza della nostra italiotta, denunciando i fenomeni di degrado che la caratterizzano e che sono facilmente avvertibili uscendo dalla zona ad alta densità di orientali, americani e cittadini dell'Est Europeo. Vi consigliamo di contattarli o visitarli per conoscere anche il loro punto di vista particolare. E' sufficiente scrivere a: Centro Sociale Morion - Castello 2951 - 30100 VENEZIA. Continuano le performance ed esposizioni della Cjanive di Usmis a Udine (il nome è friulano, una lingua dimenticata dallo stato centralista, ma non per questo inesistente) e comprendono una serie di artisti multimediaali che hanno trovato molto spazio all'estero. Il progetto, davvero molto interessante, anche perché vero spazio di confronto ai confini dell'Est. La Cjanive di Usmis ha presentato recentemente (il 27 aprile) il nuovo numero della rivista multimediale Usmis, scritta in friulano e italiano e davvero interessante nei suoi contenuti

fondamentali (LA CJANIVE DI USMIS - Via Volturmo, 26/28 - 33100 UDINE). Interessanti le proposte della NAA Agency di Milano, che riguardano dei concerti in varie città del mondo per gruppi italiani (Vienna, Budapest, Monaco, Rio De Janeiro e New York tra gli altri), aperte a gruppi italiani di vari generi. Essi ci hanno comunicato che i gruppi possono mettersi in contatto con la NAA AGENCY - Viale Brianza, 32 - 20127 MILANO - Tel. 02/26110590. A settembre si terrà la terza edizione di Senzafiltro Rock Fest, che includerà anche la seconda edizione del "Concorso per gruppi più o meno rock" e la possibilità di fornire spazi autogestiti ad artisti ed altre entità. Il tutto non è riservato soltanto ai gruppi, ma anche a fanzine, artisti vari (pittori, scultori, etc.), che siano interessati ad esporre o divulgare il loro materiale. E' sufficiente scrivere a: SENZAFILTRO Via Ravaschietto, 9 - 10015 IVREA (TORINO). I Circus Joy ci rammentano l'esistenza di due demotapes del gruppo. Il gruppo ruota attorno alla figura di Corrado Mancini ed esiste da diversi anni. Il loro motto è: Improvvisazione e Rumore (Circus Joy C/o Cristina Pucci - Via degli Adimari, 26 - 00148 ROMA). Il Fans Club dei Sick Rose invia a tutti gli interessati un questionario riguardante l'attività del gruppo, con informazioni recenti sul gruppo di Luca Re. E' sufficiente richiederlo a: SYNERGY RECORDS - Via Chivasso, 38/1 - 10020 COLOMBARO DI SAN SEBASTIANO PO (TORINO). Il Rock Mail continua la sua attività di

promozione della musica underground a costi contenuti. E' sufficiente scrivere a: ROCK MAIL - C/O SOUND CITY RECORDS - Via Marconi, 32 - 50131 FIRENZE, per saperne di più. E' nata la prima label indipendente in terra russa, si chiama ERIO ed ha sede a Mosca. In catalogo una serie di gruppi della capitale sovietica, oltre a diverso materiale proveniente da altre repubbliche. I contatti presso: Erio - Cernomorskii Bulvard, 12 - Ziamma - 113452 MOSCOW - U.R.R.S. Alcuni indirizzi di label e cataloghi di musica indipendente: Musica Maxima Magnetica - C/O Luciano Dari - C.P. 54 - 80100 NAPOLI (musica sperimentale), SACRO EGOISMO C/O TIBERIJU - Schelleing 39/25 - 1040 WIEN - AUSTRIA (punk-hardcore), INDIE-VIDUAL RECORDS - P.O. Box 93 - 33501 TAMPERE - FINLANDIA (rockabilly, ma non solo), WESER LABEL - Am Fuchsberg 2 - 2800 BREMEN - GERMANIA (si parte dal punk, con delle deliziose variabili), MUSEA - 68 La Tinchotte 57117 RETONFEY - FRANCIA (dischi di propria produzione: rock progressivo francese ed europeo, fusion e sperimentazione), AYAA DISQUES - B.P. 167 - 51056 REIMS - FRANCIA (si parte dal progressive rock, per arrivare alla sperimentazione). Concludiamo questo spazio con una serie di comunicati che ci sono giunti da gruppi organizzazioni italiane. Innanzitutto lo Scarafongo Club ci informa che è iniziata la raccolta di materiale per la realizzazione di Bucktango, libro-catalogo contenente informazioni su fanzine, gruppi musicali, artisti vari, su chiunque si muova nell'ambito underground. E' sufficiente contattare: SENZAFILTRO Via Ravaschietto, 9 - 10015 IVREA (TORINO). La Robi Droli è un'etichetta che produce materiale riguardante il folk italiano rivisto e corretto con il gusto dei nostri decenni. Nel catalogo ci sono "pezzi" storici di La Ciara Rusa, Roberto Fuccelli, I Musetta e altri. Scrivete a: Robi Droli - Strada Roncaglia, 16 - 15040 SAN GERMANO (ALESSANDRIA). La Vilex ci informa dell'esistenza di tutta una serie di produzioni molto interessanti, oltre a tre numeri della fanzine Yeah. Per contattarli scrivere a: VILEX PROD. - C/O GIUSEPPE SPENNATTI Cassetta Postale - Uff. Post. GE Rivarolo 16159 GENOVA. Concludo segnalandovi l'attività della Hypertonya Enterprises, che realizza solo cassette, ma di artisti internazionalmente conosciuti, tramite rarità e altro materiale di sufficiente interesse. Scrivere a: HYPERTONIA - P.O. Box 4307 - 5028 BERGEN (NORVEGIA).

IL MONDO DELLA RADIO

Ed ecco anche lo spazio dedicato alle emittenti radiofoniche di tutto il mondo, che ci segnalano e ci inviano i loro programmi per le ovvie segnalazioni all'interno di

di questa breve rubrica. Iniziamo con un programma condotto dalle nostre collaboratrici Sabrina Baracetti e Paola Iasci, che il venerdì pomeriggio dalle 15 alle 17 fanno ascoltare una sacco di buona musica dalle frequenze di Onde Furlane di Udine. In Melodilandia (è il nome del contenitore pomeridiano in onda tutti i giorni) anche parecchia musica italiana e interviste ai nuovi gruppi. Per contatti scrivere a: ONDE FURLANE - Att. Sabrina Baracetti e Paola Iasci - Via Volturmo, 29 - 33100 UDINE. Una menzione d'obbligo per il circuito radiofonico costruito per Arezzo Wave, che comprende una serie di emittenti in tutta Italia e utilizzato per la scelta del materiale da proporre all'interno dell'omonimo festival. Confidiamo che in futuro si possa trovare il coraggio di costituire organizzazioni d'intenti di questo tipo, per poter diffondere la buona musica in tutta Italia (Contatti: AREZZO WAVE - Via Guido Monaco, 25/E - 52100 AREZZO). Continuano le grandi imprese di Rakarodeo, una trasmissione che va in onda sulle frequenze di Radio Mafia di Helsinki, i cui conduttori compilano la chart ufficiale di musica indie in Finlandia. Nomi noti e meno noti nella classifica in nostro possesso. I compilatori sono gli stessi della "defunta" grande 'zine Ratbeat, in particolare Miettinen, conduttore ufficiale della trasmissione, ascoltativissima in Finlandia, ma anche in Norvegia, Svezia e Unione Sovietica. Per mandare il vostro materiale è sufficiente preparare un bel pacchetto e mandarlo a: ROOM SERVICE - P.O. Box 361 - 00121 HELSINKI (FINLANDIA). Continiamo a raccomandarvi anche la versione radiofonica di TOMMY/ROAD TO RUIN, in onda su Radio Marabu in onde corte per tutta l'Europa e in versione locale. E' sufficiente scrivere alla nostra redazione, anche per semplici comunicati (C/O MAURO MISSANA Via Umberto I, 146 - 33034 FAGAGNA - UDINE).

FANZINES CORNER

A CURA
DI
MAURO MISSANA

Ed ora spazio anche alle fanzine di tutto il mondo nel nostro angolo particolare, dedicato alla carta stampata.

MUSIC CLUB - Numero otto per questa bella fanzine marchigiana dalla distribuzione gratuita in qualche migliaio di copie in

varie regioni d'Italia (si trova nei pub e nei negozi dischi). Su questo numero un omaggio a Elvis Presley e articoli e interviste riguardanti: Talking Heads, John Cage, Litfiba, Gang, L.K. Johnson, Ancona Jazz '90, David Lynch, Tom Waits e vario altro. Con la penuria di fanzine che c'è in giro, trovarne una come questa è già di per sé una soddisfazione.

CONTATTI: MUSIC CLUB - C/O LUCIANO MASSETTI Piazza Emilio Sereni, 12 - 63010 GIULIANOVA LIDO (ASCOLI PICENO) - (Distribuz. Gratuita) GRATIS MAGAZINE - Ci sono giunti due nuovi numeri di questa fanzine dal formato curiosamente rettangolare-allungato, che parla essenzialmente di musica, cinema e teatro, in particolare degli spettacoli ospitati al circolo Gratis di Senigallia. Interessante per scoprire cosa si muove nell'Italia più spiaggiata e festante.

CONTATTI: GRATIS - Via Bonopera, 55 - 60019 SENIGALLIA - ANCONA (qualche francobollo) ZIPS & CHAINS - E' uscito il numero 6 di questa pubblicazione, che parte dalla provincia romana, pur essendo Zips & Chains una 'zine jugoslava. E' scritta in inglese e contiene molto materiale interessante, in particolare punk, oltre a fumetti ed interviste a 'zinemakers europei. Si legge molto volentieri, anche se l'inglese non è sempre dei più corretti.

CONTATTI: DARIO ADAMIC - Via A. Boito, 78/D - 00052 VALCANNETO-CERVETERI - ROMA (2500 lire in banconote o francobolli) URLO - Recensione positiva anche per il numero 31 della fanzine italiana per eccellenza, che sembra però aver rarefatto le sue uscite (dovrebbe essere un bimestrale). Sul numero in questione materiale su: Diaframma, Requiem, Wells Fargo, A.C.T.H., Kina, Arezzo Wave, Dennis & The Jets, Jack Daniels & Lovers, Backwards e parecchie recensioni. In allegato un flexy dei Wells Fargo.

CONTATTI: VITTORIO AMODIO - Casella Postale 2775 - 74100 TARANTO 3 (5000 lire)

AREZZO WAVE BULLETS - Interessante tabloid preparatorio ad Arezzo Wave, con lunghi excursus da tutte le regioni italiane e info sulle iniziative in atto per arricchire il Festival del nuovo rock più rappresentativo della nostra penisola.

CONTATTI: ROCK BULLETS - Via Guido Monaco, 25/E - 52100 AREZZO (Distribuzione Gratuita) POTAGE FLASH NEWS - Nuovo numero del bollettino della formazione comasca dei Potage, che recentemente hanno fatto uscire un singolo ironicamente dedicato a Berlusconi. Su questo numero si parla di guerra del Golfo e di pacifismo, oltre ad informazioni sull'attività più recente del gruppo e su varie attività di loro interesse. Questo è il numero 11 della serie.

CONTATTI: POTAGE FAN CLUB - C.P. 12 - 22019 TREMEZZO - COMO (Qualche francobollo) IL BEL TEMPO - Sul numero nove molto spazio è occupato da un'analisi sulla migliore

vivibilità della Montagna, in particolare delle Dolomiti. Inoltre Medicina Alternativa, zucchero, cave, il Piave e la speculazione e le crisi del Golfo e dell'Est. Per averlo è meglio inviare almeno 10/15.000 lire per finanziare questa pubblicazione, che attraversa delle grosse difficoltà. Ve la manderanno fino ad esaurimento delle spese.

CONTATTI: IL BEL TEMPO - Via Cavour, 34 31044 MONTEBELLUNA - TREVISO (Offerta libera) SENZA FILTRO - Giornale indipendente che

esce per la cura dell'Associazione Giovanile omonima di Ivrea e che parla di possibili alternative giovanili nel Canavese. Oltre allo spazio dedicato alla musica (miscelano musica indie con Bertoli e Belli), libri, cinema e teatro, anche una lunga inchiesta sulle riviste pubblicate nella zona di Ivrea. Pubblicazione simpatica, in particolare considerando la giovane età dei collaboratori, con grafica curatissima e in fotocomposizione.

CONTATTI: ASSOCIAZIONE SENZAFILTRO - Via Ravaschietto, 9 - 10015 IVREA - TORINO FLEX DIGEST - Punkzine stampata dalla grafica molto curata proveniente dall'Austria, con articoli e recensioni riguardanti vari gruppi internazionali (No Fish On Friday, Punk in Thailandia, Urge Heiland Solo, Alice Donut, ecc.), oltre a una serie di gig reviews, tantissimi contatti utili e molte belle foto. Purtroppo è in lingua tedesca, ma il numero degli indirizzi e le belle foto la rendono egualmente interessante. CONTATTI: FLEX DIGEST - C/O TIBERLJU - Schelleing. 39/24 - 1040 WIEN - AUSTRIA (mandate un vaglia di 30 scellini austriaci) FACISHEET FIVE - Ci sono giunti anche i numeri 39, 40 e 41 della ben nota rivista delle fanzines. Sull'ultimo numero interessanti anche le rubriche sui libri e la poesia. L'acquisto è raccomandato, in particolare per i gruppi che intendono trovare degli spazi all'estero, in quanto ci sono, come sempre, centinaia di indirizzi utili.

CONTATTI: MIKE GUNDERLOY - 6 Arizona Ave. RENSELEAR NY 12144-4502 - U.S.A. (7 dollari) EXPAT WORLD - Esistono anche riviste come queste, che individuano paradisi fiscali e spiegano come viverci e ottenere il passaporto. Inoltre molti articoli da ottenere gratis o a costo bassissimo in tutto il mondo, come fare soldi in fretta se si ha del denaro da investire in fondi pubblici e tante altre cose che lasciano col fiato sospeso. Una rivista per furbetti, da ottenere per capire come sia davvero strano questo mondo. Una curiosità: la pubblica un americano con cognome polacco da Singapore.

CONTATTI: EXPAT WORLD - P.O. Box 1341 - RAFFLES CITY - 9117 - SINGAPORE (3 dollari per avere una copia promozionale)

TV EYE - Ancora uscite per questa rivista greca, con argomenti che vanno dai gruppi della loro terra agli Ultra 5, passando per Sonic Youth, Cinema Rock, Kina (proprio

il gruppo di Aosta!), Gun Club e parecchio altro). E' scritto in greco e questo lo rende oncomprensibile, ma gli indirizzi di gruppi, fanzines e case discografiche greche potrebbero rivelarsi interessanti. CONTATTI: TV EYE - P.O. Box 17562 - 540 09 SALONICO - GRECIA (3 IRC)

MATERIALI SONORI NEWS - E' uscito anche il bollettino della casa discografica più longeva tra quelle indie che hanno modificato il costume italiano e hanno proposto un po' di tutto: folk, elettronica, new wave, new age, etc... Su questo numero un aggiornamento delle nuove proposte, di cui la parte del leone la fa Wim Mertens, oltre a recensioni discografiche di materiale prodotto e distribuito dalla stessa Maso.

CONTATTI: MATERIALI SONORI - Via Trieste, 35 - 52027 SAN GIOVANNI VALDARNO - AREZZO
USMIS - La rivista per una nuova cultura friulana e planetaria è uscita a fine aprile con il nuovo numero (presentato il 27 dello stesso mese), con una confezione elegantissima ed invitante ed argomenti variegati. All'interno materiale su: linguistica, musica (dalla sperimentazione al rock), fotografia, arti visive, critica sociale, poesia, filosofia e parecchio altro. Sicuramente una delle riviste più interessanti d'Italia, scritta in friulano (con allegate traduzioni), italiano e lingue minori. Come sempre la terra di Pasolini continua a produrre cultura. CONTATTI: PAOLO CANTARUTTI - Via Slataper, 20 - 33050 CASTIONS DI STRADA - UDINE (7500 Lire comprese le spese postali)

GOKOMA 'ZINE - Mini pubblicazione su vari argomenti scritta in finnico, dalla comprensibilità impossibile, ma molto diffusa da quelle parti. Non saprei aggiungere altro.

CONTATTI: GOKOMA - Box 63 - 83501 OKU - FINLANDIA (2 IRC)

GENERATION X - Quinto numero per questa fanzine inglese, che parte dallo South Yorkshire. All'interno materiale sull'harcare giapponese, Looters, Durango 95, James Bond, Groove Ritual, Bad Brains, tanto per citare qualcuno. Inoltre adult comics e, particolare interessante, alle prime 500 copie viene allegato un free 7" del Little Brother.

CONTATTI: GENERATION X - 1 South View Main Street - MEXBOROUGH - SOUTH YORKSHIRE S64 9NE - GRAN BRETAGNA (2 sterline con IMO)

BAPHOMET - Numero sei per questa fanzine davvero internazionale, che esce in tre lingue: italiano, inglese e spagnolo. Parte da Roma e parla di musica underground, più in particolare metal e hardcore, anche se ci sono delle tematiche d'altro tipo molto interessanti. Sul numero in questione troviamo materiale su New Model Army, Lemonheads, Elektra Drive, Soul Reaction, Sperm-birds, D.O.A., Progressive Italiano, Maelstrom e altri. Interessante la rubrica dedicata ai bootlegs e parecchio altro. CONTATTI: ENRICO LEOCESE - Via Cecilia Metella, 10 - 00179 ROMA (3000 + 1500 s.p.)

COMIX

DI MAURO
MISSANA



Sono tre le pubblicazioni in analisi, nessuna delle quali proveniente dall'Italia. La prima di queste è Badly Drawn Comix di Martha Keavney ed è una riduzione a fumetti del suo tragicomico mondo. Insomma scene di vita abilmente tradotte con un disegno semplice e spontaneo dalla nostra Martha, con parecchia ironia. "Not Merely A Simulation But An Actual Experience" dicono le note di copertina: sembra strano vedere delle classiche sfigue quotidiane così comuni* riportate abilmente sotto forma di fumetti con un disegno volutamente grezzo, che rende molto bene l'insieme. Per averlo scrivere a: BADLY DRAWN COMIX - C/O MARTHA KEAVNEY - 418 Madison St. - HOBOKEN NJ 07030 - U.S.A. (mandate 4/5 coupon di risposta internazionale). Appuntamento internazionale per COMIC TRASH, che raccoglie una serie di autori alquanto schizoidi, provenienti da Germania e Stati Uniti. La maggior parte delle storie contenute sono in inglese, altre in tedesco. Non proprio splatter, anche se l'orrorifico fa la sua parte. A margine delle foto di gruppi punk in concerto per la festa organizzata dalla rivista di recente, con i personaggi principali in primo piano. Interessante per i collezionisti, che devono soltanto inviare 6 marchi tramite vaglia internazionale. a: COMIC TRASH - C/O F. ENGEL - Arndstr. 48 - 4800 BIELEFELD - GERMANIA. Concludiamo con "2084" del disegnatore croato Goran Parlov, su soggetti di Ivkov. Di Parlov abbiamo già parlato su uno degli scorsi numeri e non facciamo che ripetere le buone parole espresse al tempo. L'albo in questione è un giusto tributo ad Alfonso Font, da cui Goran è fortemente ispirato. Su "2084" ci sono tre storie in cui si respira l'aria del grande fumetto e per questo mi permetto di formulare a Parlov

i miei migliori auguri per un proficuo lavoro, magari qui in Italia. Il disegnatore di Pola ha realizzato del materiale per tutte le più famose riviste a fumetti jugoslave, tra cui PATAK, da cui sono partiti molti personaggi del fumetto, anche a livello europeo. In futuro cercheremo di sintetizzare la sua produzione su una pubblicazione parallela che inaugureremo tra breve.

CONTATTI: GORAN PARLOV - Studentski Dom "Cvjetno Polje" - Paviljon 4/405 - 41000 ZAGREB - CROAZIA - YUGOSLAVIA

VIDEO REVIEWS

DI MAURO MISSANA E ANDREA TINTI

LITFIBA - "PIRATA TOUR '90" - STUDIO P3
(Durata 107 minuti) - I Litfiba hanno raggiunto la popolarità grazie alla bravura insita nel gruppo, ma anche perché non si sono mai risparmiati dal vivo e hanno macinato centinaia di concerti in Italia, Europa, Russia e perfino in Australia. E' quindi con particolare attenzione che i seguaci dell'ensemble devono accogliere la prima fatica in immagini della band, che riprende il concerto barese del tour "Pirata". La formazione è quella rinnovata, con Roberto Terzani al basso (vi ricordate la canzone "Sei in banana dura"?), Daniele Trambusti alla batteria e Candelò alle percussioni. I brani sono intercalati da immagini in bianco e nero di vita vissuta "on the road", con Pelù e Ghigo che fanno colazione o stanno camminando sotto il tunnel che li porterà sul palco, oppure mentre a bordo del pulmino si spostano lungo l'autostrada del rock. I pezzi, tranne poche eccezioni, sono le ultime composizioni, insieme alle covers di "Raw Hide", "Cannon Song", "Il Tempo Di Morire" di unioniana memoria e dell'interminabile "Tequila", momento di presentazione del gruppo (ogni volta con aggettivi sempre più fantasiosi). Tra le canzoni originali potete trovare "IL Vento", "Louisiana", "Ci Sei Solo Tu", "Araia", "Tex", "Amigo", ecc.... La cassetta che comprende 17 songs, è un ottimo documento dei Litfiba dal vivo, dimensione a loro molto congeniale, per il rapporto animalesco che riescono ad instaurare con il pubblico e consigliata in attesa del nuovo video che testimonierà il tour "EL DIABLO". Unico appunto: si poteva inserire in coda al concerto i due videoclip che facevano parte della promozione visiva del 33 "Pirata": "Canganceiro" e "Tex".

ARTISTI VARI - "ATHENS GA" - POLYGRAM VIDEO
(durata 82 minuti) - I documentari musicali devono essere una testimonianza di una scena, di una città, di un genere. "Athens GA" presenta al mondo intero la scena della cittadina georgiana che ha dato i natali a gruppi importantissimi: REM, B52's

e Pylon. I REM aprono il video, poi via via una serie di bands prenderà la parola presentandosi in interviste e mostrando le loro capacità artistiche. I nomi sono tanti: Time Toy, The Squalls, Love Tractor, Flat Duo Jets, Limbo District, Pylon, B52's, Dreams So Real, ecc..... Ripresi per la maggioranza dal vivo. Rappresentano un po' tutti i generi: dal punk al folk rock e mostrano le svariate facce di Athens. Purtroppo per chi non è avvezzo all'inglese, la parte parlata potrà risultare un po' noiosa e di difficile comprensione, per chi invece riesce a comprendere la lingua anglosassone, "Athens GA" è un buon documento per capire meglio la vita di questa città, americana per ubicazione, ma fortemente vicina all'Europa.

THE TROUBLE - "CAN'T STEP IN THE DARK" AUTOPRODUZIONE (durata 10 minuti circa)-

Videocassetta dalla breve durata, per la cura dell'ottimo gruppo torinese dei Trouble. Se la parte musicale è ottima, non si possono dire le stesse cose per i video contenuti nel tape, che risente di una certa lentezza, determinata in fase di montaggio. Comprendiamo che queste produzioni low-budget non possono essere il massimo, ma bisogna darsi da fare per battere sul tempo i "grandi". Le idee ci sono mi sembra (in particolare nel secondo video), ma c'è ancora qualcosa da fare. Per ricevere la cassetta mandate almeno 30.000 lire, comprese le spese di spedizione, oppure scrivete a: THE TROUBLE C/O BAND STAND - Via Bognanco, 5 - 10152 TORINO (ci sono anche 20 minuti in concerto)

LOST PATROL - "VIDEOSTORY" - AUTOPRODUZIONE

(28 minuti) - Qui dentro c'è praticamente la storia on video della formazione canadese dei Lost Patrol, di cui riferiamo ampiamente in "Bands & Bands". Oltre a questo ci sono due bellissimi videoclip in bianco e nero, che meritano di essere visti per l'accuratezza realizzativa (e sono stati fatti in VHS!). Molti spezzoni di programmi canadesi e negli USA in cui sono stati presentati i Lost Patrol condiscono l'insieme e ci mostrano una realtà tutta diversa, soprattutto per quanto riguarda la considerazione che le formazioni locali hanno in televisione. Data la distanza non credo ve lo possano inviare per meno di 25/30 dollari (convertito dall'NTSC). L'indirizzo è: LOST PATROL Box 1464 - Station A - WINDSOR ONTARIO CANADA N9A 6R5 (Ne vale la pena!) ARTISTI VARI - "VIDEOFANZINE" - VS VIDEO

(durata 90 minuti) - Nella Jugoslavia che cambia anche la produzione video fa passi da gigante, come dimostrato da questa videocassetta realizzata e distribuita dalla VS video di Ljubljana e che contiene pezzi live di: Verbal Assault, S.N.F.U., No Means No, Mind Over 4, Jingo De Lunch, Vandals e Victims Family, condita da divertenti interviste alle formazioni in oggetto. Realizzata in maniera professionale, con l'uso di tre telecamere, la cassetta in

(CONTINUA A PAGINA 21)

BANDS & BANDS

Nessuna bugia: Lost Patrol



Un'interessante sorpresa quella dei Lost Patrol, band canadese che ha da poco completato il suo ultimo album "Tell No Lies". Sono dodici canzoni di schietto e naturale rock americano con influenze country e folk mascherate da una solidissima sezione ritmica e da una guizzante chitarra. I Lost Patrol suonano come i Cowboys Junkies non riusciranno mai: anche loro affidano le proprie melodie alle grazie di una voce femminile, ma di tutt'altra pasta è l'impatto sonoro che riesce a moderare armonie e ritmi senza perdere di vista l'energia. "Tell No Lies" è una valida sintesi del lavoro del gruppo, che meriterebbe senza dubbio un altro, ben diverso, trattamento su vinile. Del resto i Lost Patrol stanno avanzando rapidamente in quanto le ultime sedute di registrazione sono state supervisionate da Bob Wiseman dei Blue Rodeo a garanzia di una band che coniuga l'indipendenza con lo stesso motivo della qualità. "Tell No Lies", infatti, è uscito per la Ali Records, etichetta indipendente canadese, dopo che i Lost Patrol avevano collezionato una partecipazione su CD compilation della CIRPA (Canadian Independent Record Producers Association) e offerto un loro brano, "Rescue Me", per l'ultimo numero della fanzine What Wave. Un gruppo, quello dei Lost Patrol, da seguire con attenzione e una scena, quella canadese, tutta da scoprire. Per chi volesse mettersi al lavoro i contatti qui sotto sono le dritte giuste.

CONTATTI: ALI RECORDS - Box 1464 - Station A - WINDSOR ONTARIO - CANADA N9A 6R5 - CIRPA - 144 Front St. W. Suite 202 - TORONTO ONTARIO - CANADA M59 1Z7

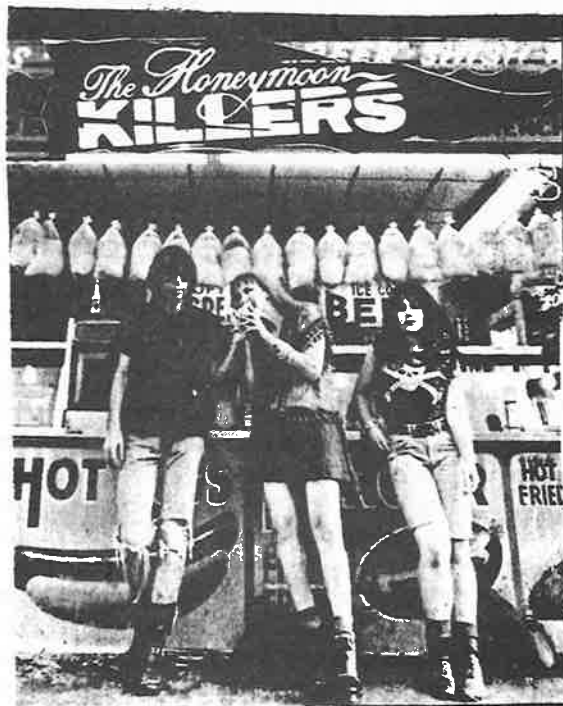
MARCO DENTI

PLUTONIUM 99 UN'ESORDIO INTELLIGENTE!

Il 1990 sarà ricordato come l'anno della musica folk, per certi versi, anche se qualcuno sarà pronto a scagliarsi contro questa supposta pretesa, ma non si può farne a meno, i Plutonium 99, con l'aiuto del collettivo KOM FUT hanno prodotto il loro primo LP, con una semplice copertina che ritrae un uomo e una donna in abiti demodé, che vanno verso un bosco. Il disco consta di 6 canzoni, che io definirei delle vere e proprie ballate, con mandolini, nacchere, fisarmonica, armonica a bocca e i classici strumenti: chitarra, basso e batteria. "In noi c'è la malinconia delle nebbie invernali, i campanili solitari dei paesi emiliani, le giornate afose dell'estate padana, l'allegria spensieratezza delle domeniche trascorse al suono di una fisarmonica. Ma c'è anche l'amore vissuto come sussulto talora orgoglioso, talora dolente". Loro rappresentano un divertissement nel panorama musicale d'oggi, i campanili dei paesini assomigliano a quelli dei piccoli villaggi irlandesi sulla costa atlantica, come Lahinch, Inishmore. Balzati alla ribalta dopo la pubblicazione del 7" autoprodotta contenente tre brani ed intitolato assolutamente "Please Don't Disobey". Il gruppo si è formato nell'ottobre 1985, ma l'attuale formazione è stabile dal 1988. Il progetto è una confluenza di esperienze musicali diverse, convergono rock, jazz, folk, pop, country, psichedelia e beat. Maurizio Fornaciari (voce, sax e armonica), Massimo Ghiacci (basso e voce), Fabio Dondi (chitarra e voce), Maurizio Meglioli (batteria e voce), Giulio De Lucia (organo, piano e voce), Franco Borghi (fisarmonica e voce) propongono indavolate ballate popolari e musiche semplici di fisarmonica e chitarra acustica. Si rifanno alla musica tradizionale della Bassa Padania. Il primo brano "Nel Sogno cercando" è un folk made in Italy di mandolino nacchere e scacciaapensieri, vi sia parola anche di un fiume che potrebbe essere il Taro, lo Shannon o il Ombrian. "Baby Blue" è accompagnato da un sognante stride piano, tipico delle serate jazz di St. Louis, il terzo pezzo "Lonely Town" è una corsa in diligenza nel deserto, o nella Boyne Valley, sulle rive del Liffey, tra urlacci di cowboys antetempo. Mix Reggio Emilia Galway. La seconda facciata si apre con

"L'Ultimo Treno" e viene subito in mente una canzone degli Stunners, Dublin, "Got To Get Away" dal loro debut album "Paradise In The Picturehouse" far west e rock, con basso e Co... Un ponte, quello di 'O Connel Bridge o quello di Piacenza sul Po. Il secondo pezzo "Nella Mia mente" inizia con un sax alla De Niro di "New York New York" e la voce di Maurizio Fornaciari (è solo un caso di affinità di cognome con Sugar), poi un bell'assolo di chitarra di Fabio Bondi. The Rythm Beats. Infine una cover in stile "Plutonio", di "Junco Partner" dei Clash, che anche i Gang avevano rifatto un paio di anni fa su "Barricade Rumble Beat". 1980: i Clash dopo "Sandinista" pubblicarono il mini LP "The future is unwritten". Nella musica si sente il profumo delle verdi valli irlandesi, il gorgoglio del Po, che scorre sotto un cielo cupo e fulgido, si ritrovano la malinconica tristezza di De André, le zampate violente del folk punk dei primi Pogues, la voce leggera di Joe "Falchetto" Strummer, il country vellutato dei Cowboy Junkies di Margo Timmis, il profumo degli anni sessanta dei Giganti!

SIRA CRISCI



Gli Honeymoon Killers hanno iniziato a suonare nell'estate del 1983, quando Jerry e Lisa comprarono un paio di chitarre e iniziarono a suonare nella macelleria in cui vivevano a New York. Con una coppia, invitata per proseguire nel divertimento, essi registrarono il primo album, intitolato come loro. Dopo che Claire e Michael lasciarono la formazione, Jerry & Lisa continuarono la loro attività, finché trovarono Sally, che si adatta perfettamente alla band. "Love American Style" venne registrato

al CBGB, dove ritornarono nel 1986 per registrare "Let It Breed", per metà dal al CBGB appunto e metà al Noise New York. Ben presto si unì a loro l'ex Pussy Galore Cristina, con cui registrarono "Turn Me On", primo approccio a suoni meno selvaggi di quelli iniziali. Dopo l'abbandono di Cristina arrivò anche "Take It Off" del 1988, che diede corpo anche al primo tour europeo, seguito dall'uscita per la Semaphore di "Take It Off". Ora si parla di "Blam!", ultima fatica sonora. La loro musica risente moltissimo delle esperienze sixties, ma qualche similitudine con le attitudini psychobilly dei Cramps non è certo fuori luogo. Una chitarra molto "noise" e delle voci sempre incazzate e distanti distinguono il gruppo, che possiede un buon feeling. Forse, per citare un altro nome famoso, si potrebbero scomodare anche i Sonic Youth, ma non è così facile etichettare, in quanto gli Honeymoon Killers suonano sempre diversamente, da disco a disco. In quelli più vecchi una specie di punk'n'roll è la dominante, con suoni grezzissimi, mentre nella fase più recente il suono tende ad essere ammorbidito, senza però perdere l'energia. Sicuramente da sentire, per rompere la monotonia di un cervello lobotomizzato come il vostro.

CONTATTI: HONEYMOON KILLERS - P.O. Box 20898 - NEW YORK CITY NY 10098 - U.S.A.

MAURO MISSANA

Glomming Geek: re della polvere

Di che polvere si tratti non sappiamo, ma a giudicare dai suoni che scaturiscono da "Dog's Head", il loro album d'esordio, deve essere sicuramente qualcosa di molto eccitante. Nati verso la fine degli anni ottanta i Glomming Geek assorbono le influenze più feroci del rock underground e sperimentano una viscerale risposta all'attualità berpensante. Suoni crudi, acidi e violenti che lasciano ben poco spazio alle melodie e che incarnano perfettamente l'assioma che il gruppo si è scelto come nome. Sostenute principalmente dagli accordi distorti delle chitarre, le canzoni di "Dog's head" vagano sullo stesso terreno scavato da Nick Cave, dai Beat Of Bourbon, da Crime & City Solution: blues stravolto nell'incedere ritmico, brani armonicamente stravolti, una tensione feroce e bestiale. Lo specchio di esistenze marginali, sotterranee affiora in "So Hard", in "King of Dust", in "Evil Lullabye Blues: cure visioni di morte, sirene blue in un lago di adrenalina, vittime e carnefici di un universo sonoro sporco e eccitante, misterioso ed inquietante. Stando così le cose i Glomming Geek rappresentano la punta più avveniristica del rock italiano

ed è una vera fortuna che la V.I.T.R.I.O.L. abbia dato spazio, materiale e fiducia a John Bullman (piano e tastiere), Stefano Piacenti (batteria), Boriz Colon (basso), Hank Manino (chitarra e voce) e Massimo Gaffuri (chitarra). "Dog's Head" è una corsa nella metà oscura del rock, quella che rifiuta i primi piani e preferisce gli angoli bui, gli anfratti nascosti e le cantine vellutate. Per una volta, la mia paura avrà un nome, Glomming Geek, i re della polvere.

MARCO DENIT

DESTIR: MORE MUSIC FROM ROME

Anche i Destir sono un trio, forse a rafforzare l'inversione di tendenza che da un po' mi capita di registrare nelle formazioni indipendenti, dove, fino a qualche anno addietro si era cercato di imputtare strumenti su strumenti, con risultati non sempre soddisfacenti. Comunque, loro sono il classico triangolo chitarra-basso-batteria. Testi in italiano, ENERGIA INAUDITA, buona presenza e un discreto seguito, faticosamente guadagnato in due anni di polverosa attività nel sottosuolo di questa città indegna, capitale di un bel niente. Inoltre (e secondo me questa è la vera ragione della loro forza) hanno l'invidiabile dono di una giovinezza impressionante. Che stai dicendo Bjork, che siamo a cavallo? Abbiamo trovato la band che rialza le azioni del rock nazionale? Ovviamente no, ma i Destir sono potenzialmente la band che a Roma può fare meglio, al momento, nonostante abbia notato qualche smorfia di disapprovazione su più di una faccia. C'è un sacco di gente che cerca i "veri musicisti", a prescindere dai gusti. E probabilmente i Destir non lo sono. Chi se ne fotte. Spingono senza mettere frecce sull'acceleratore del loro caleidoscopio di suono, portati da un minichitarrista che promette assai bene, verso atmosfere che a tratti ricordano i Litfiba o qualche formazione di wave d'atmosfera inglese ed altre volte più marcatamente rock, rifacendo il verso ai New Model Army, dei quali sono accaniti fan. Buone idee, insomma, fresche e - bum - nuove, se qualcosa di nuovo possa ancora esistere. Keep on runnin'!

MARCO BJORK

DAL VIVO DAL

THE GROOVERS -- LUGANO

E' un mercoledì: la serata è gelida e per le vie di Lugano non si incontra un'anima

Sto attendendo i Groovers da parecchi giorni e con un'impazienza tale da bombardare di telefonate la casa di Michele! Nella mente continuava a martellarmi l'interrogativo: "Vengono o non vengono". Dopo aver fatto conoscenza con Michele e il resto della band mi sono seduto dietro a loro e mi sono gustato un concerto veramente ben riuscito. Devo premettere che la sala era gremita, ma alcuni spettatori erano veramente particolari... I Groovers sono subito partiti alla grande, proponendoci, come d'obbligo, la favolosa "New Wild Road", seguita poi da numerose covers dei Creedence, dei Jethro e persino di Springsteen. Per quanto riguarda i loro pezzi posso annoverare tra i miei favoriti: "Sad Town", la bellissima "My Land" e "New Wild Road". I ragazzi eseguono un buon rock'n'roll coadiuvati da una fisarmonica che non guasta per niente; insomma musica ben fatta e ben suonata. Verso l'una Michele ha mandato tutti a casa con un classico "Buonanotte a Tutti" ed anch'io, seppur con un pizzico di malinconia, ha salutato i ragazzi e me ne sono andato. Cinque elementi veramente in gamba, che con il loro impegno, sono sicuro, faranno strada! "...Mad dreamers but never losers on this way!".

SACHA GRASSI

SCREAMING TRIBESMAN -- ROMA

Questi li prendo da lontano. Chi non ricorda i Radio Birdman, formidabile band di culto a cavallo dell'ultimo decennio? Bene, dopo lo scioglimento Chris Masuak, membro originale e leader del gruppo creò una nuova band, per continuare le proprie e di altri gesta. Me la immagino la scelta del nome con la voce e l'ego che si ritrovava Masuak. Ed ecco che dalle ceneri dei Birdman nacque gli Screaming Tribesman. E siamo di colpo ai giorni nostri. Mi giurano che questi quattro canguri di Melbourne erano tutt'altra cosa "Quando c'era lui...". Spero che sia così. Altrimenti non capisco da dove scaturisca tutta la fama che gli S.T. si portano dietro e che li spinge a comportarsi a quel modo, quasi fossero tanti Mick Jagger. Masuak non c'è più e con lui gran parte delle idee... Un'ora e mezza di fila suonando praticamente lo stesso pezzo, senza soluzione di continuità. Sarà una questione di gusti, perché qualcuno s'è anche divertito. Mah, non mi piace stroncare, né dar giudizi troppo negativi, ma non mi piace neanche raccontar balle e allora dico che a me questi australiani hanno dato veramente il voltastomaco e ho dovuto combattere me stesso per arrivare alla fine. Niente altro da aggiungere, se non che il cantante mi ha negato l'intervista (forse immaginava quel che avrei scritto su di loro...).

MARCO BJORK

RABBIA DA WASHINGTON D.C.

DI MARCO BJORK

ANCHE I FUGAZI SONO RIUSCITI A RITAGLIARSI UNA BELLA FETTA DI PUBBLICO NELLA NOSTRA PENISOLA. NE ABBIAMO APPROFITTATO PER INTERVISTARLI DOPO UN LORO CONCERTO IN QUEL DI ROMA. VAI BJORK!



Chi scrive aveva ascoltato poco (e nemmeno troppo attentamente, c'è da ammetterlo) l'album "Repeater" e il sette pollici "3 songs" dei Fugazi, band proveniente dagli Stati Uniti e sorta dalle rovine di due super cult bands del circuito hardcore, ovvero i Minor Threat e i Rites Of Spring. Buoni, mi ero detto, nuovi, creativi e tutto quel che vuoi, ma vorrei vederli dal vivo: chissà se riescono ad ottenere quell'atmosfera tentacolare. Bé, ci riescono! Stasera, al centro sociale di Forte Prenestino Occupato, ho avuto l'occasione di vederli all'opera, live, on stage, davvero insomma. Mondiali! E' il primo aggettivo che mi sale alle dita. Erano anni che non vedevo una band del genere in azione nella nostra città, se si fa eccezione per qualche sporadico intervento di altri gupfretti (tra l'altro sempre e solo in centri sociali e situazioni del genere; qui a Roma o sei George Michael oppure fottiti con le tue mani) dell'out business. Una carica eccezionale, i Fugazi, una presenza incredibile pur senza strafare, una voglia di comunicare rabbia, frustrazioni, persino linee di poesia e metafisica nel modo più diretto e genuino possibile. Appaiono

riservati, quasi d'élite e invece sono per tutti, sembrano iperseri e invece sono divertentissimi, sembrano piccoli (e questo è il nocciolo) e invece dietro la cortina di ristrettezze sono immensi. Corro il rischio di sproloquiare, di parlarmi addosso, nel tentativo di rendere in qualche modo partecipe chi è rimasto lontano da quell'angusto palco (un plauso comunque all'organizzazione, che, nonostante i mezzi inesistenti è riuscita ad ovviare al temibile temporale abbattutosi sul Forte, creando dal nulla un palco di fortuna, al coperto, stavolta). La verità è che ancora adesso sono impressionato. La vitalità di Guy Picciotto, il carisma di Ian Mc Kaye, la ricerca e la precisione nel supporto da parte della sezione ritmica (Brendan Canty, batteria e Joe Lally, basso) hanno dato vita ad un'indiaiolata ed estrovertita kermesse, accolta con cagnaresco entusiasmo dalla massa presente, incredibilmente numerosa, tanto da risultare tre o quattro volte la capienza calcolata per il luogo. Un suono policromo, tentacolare appunto, la capacità di creare melodie, melodie vere, facili nella complessità, dal rumore primordiale, altre volte tirato e distorto

al limite dello sperimentale. E una voce clamorosa, particolare e straziante (ma chi come me amava i Rites Of Spring ne era già vaccinato) all'inverosimile, capace di commuovere. Uno spettacolo degno di questo nome, insomma, questi Fugazi, che con piena disinvoltura scutotono la folla a colpi di riff e sciorinano perle di rara fattura ("Blueprint" e "Sieve-fisted Find" tra tutte) con la semplicità dei grandi, quelli veri. Senza contare che, e qui rasentiamo veramente l'incredibile, sono impegnati già da un po' in una massacrante tournée in Europa."

tutti i casi no, non ce lo aspettavamo affatto. Ma va bene così, perché no?

D.: Chi compone i pezzi tra di voi e come vengono montati?

R.: ... (Ian fa una breve pausa, si aggiusta il cappellino e sembra cercare in giro la risposta)... Tutti i pezzi, dal primo all'ultimo, sono scritti da e montati dai Fugazi, nessuna eccezione. Anche quando trovi Brendan n° 1. E' solo perché quella è una sua idea originale, capito?

Mi fa segno che deve andare ed è comprensibile, anche se poi la partenza sarà rimandata



Ian Mc Kaye porta i segni della sua stanchezza sul volto sudato, ma riesce ad essere ugualmente gentile. Sorride quando lo informo che scrivo per una 'zine e dice qualcosa come "Meno Male, credevo fossi di Rolling Stone!", che mi lascia tra l'inebetito e il gioioso. Mi chiede se per favore possiamo fare in fretta (per favore, come se dovessi decidere solo io...), visto che hanno giusto il tempo di rinfrescarsi e lasciare che i roadies e l'organizzazione smontino l'esiguo palco, prima di imbarcarsi nuovamente sul furgone. Attorno fioccano abbracci e pacche sulle spalle da tutti a tutti gli altri. Avevano già suonato al Forte, mi dice, e ci tenevano a fare buona figura di nuovo.

D.: Come ti senti?

R.: Distrutto, ma in fondo è allright; è così che ti dovresti sentire...e poi sono soddisfatto, sbaglio?

D.: No, hai ragione. Per quanto mi riguarda è andata anche oltre quel che mi aspettavo... Che cosa pensi del pubblico? Trovi chela risposta, la popolarità che avete qui sia diversa dall'America?

R.: Mmh...Anche qui la gente è piuttosto tesa, si agita e anzi fa piacere. Comunque sì, in America è diverso, ma è diverso anche ad Amsterdam, a Berlino, ovunque in realtà è diverso...Penso che sia davvero difficile trovare due posti con la stessa gente, no? (ridacchia e, di nuovo, non capisco se vuol fare dello humour o chissà cosa)

D.: Allora questa domanda è d'obbligo: so che a Milano avete fatto 3000 persone, che ne dici? Ve lo aspettavate?

R.: Dico che è allright, cos'altro? In

nella bolgia creatasi. I Fugazi ancora un per un po'. Avrei voluto chiedere migliaia di altre cose: dai motivi dei scioglimenti precedenti, a notizie sul loro futuro, ma era davvero impossibile nella bolgia creatasi. I Fugazi si fanno voler bene con le armi più semplici e quindi migliori: affabilità, prontezza, disponibilità assoluta e, soprattutto, la completa assenza di quell'aria da "Io sono XYZ, cantante dei Vattellapesca", che troppe volte ho incontrato in gruppi che alla fine valgono meno di niente e combinano ancora meno, se possibile. Nel baillamme di saluti riesco a cogliere una battuta volante anche da Guy Picciotto, al quale un mio nostalgico amico confessa di avere un solo grosso rimpianto: non aver mai potuto vedere i Rites Of Spring. Guy rimane quasi perplesso, poi ridacchia e fa: "Beh, però hai visto i Fugazi, no?". E siamo davvero alla fine. Tornando a casa, diverse riflessioni mi salgono al cervello. La prima è che so già qual'è il disco che tenterò di spianare nelle prossime ore, un'altra è che, pensandoci bene, Ian ha sempre concluso le risposte con un punto interrogativo a sua volta. Chissà se è questa la vera meta dei Fugazi, chissà se oltre a modellare superbe melodie dallo stridore grezzo, nel frattempo non stiano cercando l'interrogativo supremo...

MARCO BJORK

A ROMANTIC TRIP WITH A CAR CALLED GALAXY 500 DRIVEN BY DEAN WAREHAM

DI DOMENICO CACCAMO



Il loro suono viene definito: "Fragile, calmo, timido e ritratto". Le loro liriche sono scribacchiate, buttate giu' quasi come dopo un ripensamento, pieno di piccole osservazioni e desideri sognanti. Ho avuto modo di vedere i Galaxy 500 ben tre volte, e tutte le volte sono rimasto affascinato dalla immobilità superba ed affascinante di Naomi Yang, la loro bassista. La prima volta il loro concerto mi ha fatto sognare, and the second time around.....shivering and glowing. Galaxy 500 e' il nome di un'auto Ford americana, ma il gruppo lo ha scelto perche' "aveva l'aria di un vecchio one hit troupe anni settanta...". Quest'auto viene guidata tranquillamente, senza freni a mano, senza bisogno di pause. Il loro e' un viaggio interstellare, pieno di ornamenti floreali e stardust. Se, in the meantime, apri gli occhi potrai accorgertene di stare attraversando un pianeta pieno di immagini psichedeliche. La storia di questo trio inizia col cantante/chitarrista Dean Wareham di origine Neo zelandese, il quale all'eta' di sette anni si stabilisce in Australia con la sua famiglia ed a 14 anni si stabiliscono a New York. Dean incontra la bassista Naomi Yang ed il batterista Damon Krukowski quando frequentavano la high school in New York e formano i Galaxy 500 solo quando tutti e tre si laureano a Boston. Questa heavy metal city revival gia' calcata da gloriosi nomi come: Television, The Feelies, Velvet underground, Jonathan

Richman's Modern lovers, non impedisce i nostri tre di intraprendere la loro "carriera" di "intellectual musicians" con il loro suono delicato e pieno di grazia. A questo punto entra in azione il power delle college radio che in America danno molto spazio a nuove ed impensabili underground e indie bands. Il loro primo singolo "Tugboat/King of Spain" vede la luce il luglio del 1988 su una Bostonian label: Aurora.....e riceve una buona quantita di air play e sincere recensioni su varie fanzines. Thurston Moore dei Sonic Youth lo menziona come suo disco favorito di quell'anno. Allo stesso tempo, il bizzarro maniaco ex Shockabilly, ex Butthole surfers ed oggi Bongwater, Mr. Kramer esprime buoni pensieri verso di loro tanto che li invita a registrare il loro debut album nei suoi infami New York's noise studios. "Today" viene registrato in soli tre giorni durante il novembre del 1988, il titolo del loro album ha significato ironico, avendo lo stesso gruppo ammesso le loro influenze anni 60's. Il loro secondo frutto, "On fire" esce nell'ottobre del 1989. Questo dimostra ancora l'affair of the art dei Galaxy 500. Il sound di "On fire" (un altro elegante travaglio prodotto da Mr. Kramer) esce fuori in modo incantevole, lucente e vibrante. Una vibrazione sognante e lenta, viva e lussureggiante. Da non dimenticare una particolarita' affettiva dei Galaxy 500; quella di includere su ogni loro album una cover. Se in "Today"

vediamo "Don't let our youth go to waste", in "On fire" troviamo la tristezza malinconica della "Isn't it a pity" (brano che si ritrova sulla B side di "My sweet lord", la versione piu' lunga e' sul triplo "All things must pass", lasciando "Ceremony" dei New order e "Victory garden" dei Red Crayola fare parte del loro EP "Blue thunder". L'ottobre dello scorso anno vede l'uscita del loro terzo lavoro, registrato ancora una volta nel Noise New York studios di Kramer ed ancora dallo stesso produttore. "This is our music" rappresenta la loro vera dichiarazione ancora piu' quieta e sgargiante dei loro precedenti lavori. Il suono dei Galaxy 500 senza 'girate e voltate' di sorta, e' inimitabile.....Il materiale, con tutto il suo esperimento e variazione, e' piu' deliberato piu' che ingenuo e accidentale. Anche qui troviamo una incandescente cover, una song che si scioglie al contatto col calore. Un cuore in pena, una voce che vibra e ti fa vibrare...quella di Naomi Yang che per sette minuti ti laceri il cuore con la sua voce che canta una canzone di Yoko Ono: "Snow".....ed e' l'unica volta che la puoi ascoltare. Il brano d'apertura "Fourth of July" esce il 10 settembre, con un'altra grande cover dei Velvet's "Here she comes now". Da notare: "Don't let our" (J. Richman...."Isn't it a pity" (G. Harrison). "This is our music" segue la semplicita' beyond the point of no return.

Così' come una volta la graziosa Naoma disse, "Ci stiamo ispirando al primitivismo".

L'intervista che segue ha preso luogo negli uffici della Rough Trade Records. Quel pomeriggio ad intervistare i Galaxy 500 eravamo in tre, well non tutti allo stesso tempo. Tre signori : il sottoscritto, Mr. Alessandro Calovolo di Rockerilla (il quale oggi si è trasferito in Italia...forse stanco della vita londinese) e il friendly Alessandro Andolina. Mi era stato chiesto dalla gentile Pat Bellies (per quanto l'intervista era stata organizzata dall'affabile Gareth Davies, assente quel pomeriggio) con chi avrei voluto condurre l'intervista....easy to say, the main man : Dean Wareham. So, here we go...5...4...3...2...1 e il mio walkman recorder inizia a catturare la voce di Dean....

Galaxy 500 è un nome simpatico per una band. Ma dimmi lo avete scelto perché amate le auto o perché come hai detto in una intervista : "Aveva l'aria di un vecchio one hit troupe anni settanta ?"

Dean : Well, non penso che amiamo in particolar modo le auto. Damian ed io guidiamo una piccola Fiat che si guasta costantemente. Io ho anche una nice 'n' old auto Americana, ma non ne sono affatto infatuato. Abbiamo scelto questo nome perché ci piace la scritta. Il nome di una band è irrilevante per la gente che interessa più la musica che suoni...but then, danno un'occhiata al nome ed allo stesso tempo sano cosa suoni!!

E' vero che avreste sperato ad uno sponsorship della Ford Motor per i vostri concerti ?

Dean : Sarebbe stata una buona idea, ma qualcuno l'altro giorno ci ha fatto notare che abbiamo più possibilità di essere querelati dalla Ford se un giorno diventeremo grandi...

Parlami un po' degli inizi della band...

Dean : I Galaxy 500 prendono vita nel 1987, ma ci conoscevano già da ben 10 anni. Siamo andati alle high school insieme, ci siamo conosciuti quando avevamo solo 14 anni. Siamo andati all'università insieme too. Io e Damian usavamo suonare brani dei Clash, Sex pistols durante i parties...Anyway, tutti e due siamo laureati. Naomi studiava architettura, ma ora ha abbandonato tutto. Damian è laureato in letteratura. Penso che Damian parla un po' di italiano.

Se non mi sbaglio deve essere Polacco!

Dean : E' di origine polacca, credo suo padre lo è. (Infatti ho avuto modo di parlare con Damian... e scambiare due chiacchiere in italiano...dopo l'intervista). Nel 1987 non avevamo ambizioni serie anche se l'unica nostra mira era quella di mettere su una band e suonare. Abbiamo formato i Galaxy

500 in Boston e per noi è stato facile suonare in locali. Ho sempre sentito parlare gente, riguardo la music scene in Boston. Non ho una predilezione per le bands che vengono fuori da Boston. La cosa più importante sono le college radio che ti danno un incredibile supporto....

Una band come la vostra in Boston può essere come un pesce fuori dall'acqua, essendo Boston una city dove regna il R'n'R, Heavy metal. Allora per te è stato facile fare gigs ?

Dean : Sì, è stato facile! Ma, non siamo una band famosa in Boston. Abbiamo più fans in San Francisco che in Boston o New York. La scena musicale di Boston è punk, heavy metal o R & B. There's a lot of stuff there, but we are not really into it....

Perché la vostra musica non ha dei momenti esplosivi. "Fourth of July" sembra dare l'impressione di esplodere ma dopo it get quiet....come mai ?

Dean : E' il modo in cui suoniamo, suppongo... mettiamo molta attenzione in varie canzoni che iniziano in modo calmo e si costruiscono by act e non esplodono mai in modo completo.

La vostra musica mi ha dato sempre un senso di tristezza. Cosa pensi se vi definisco una romantic psycadelic band ?

Dean : La musica è triste e leggermente psicadelica. Non penso che ognuno di noi è particolarmente triste! Non so se dovrei suonare musica divertente o upbeat. Se ci pensi bene the happy sound da' anche un senso di tristezza allo stesso tempo.

C'è un certo feeling di happy sad nelle vostre canzoni!

Dean : Sì, lo penso anch'io. C'è in loro un certo contenuto emozionale che non so da dove lo traggo....

Com'è che questo si verifica ?

Dean : Non lo so, non sono sicuro di poterti rispondere. Penso che è da vedere più nel modo in cui suoniamo gli strumenti che nel contenuto delle liriche....

E' dentro il tuo guitar sound. Da dove lo hai tirato fuori!!

Dean : Non lo so. Posso dirti che ho lavorato molto su questo. Mi piace fare uscire fuori dal mio amplificatore un suono noise e distorto, ma non molto of it....

Non c'è molto noise nel tuo guitar sound, ma distorsione che esce fuori beautifuly....

Dean : Penso che è bello avere noise e distorsione allo stesso tempo. Mi piace il bilanciamento sia dell'uno che dell'altro....

"This is our music" è il titolo del vostro ultimo lp. Che elementi di differenza puoi trovare tra questo ed i precedenti due lavori ?

Dean : Penso che questo è più perfetto dei precedenti. Suoniamo i nostri strumenti in modo perfetto. Alcune volte il suono esce fuori faster, altre volte slower. It sounds like the same band, definitely. Qui ci sono altri strumenti Kramer, il nostro producer (Shimmy disc supremo!) suona un flauto di plastica French horns. Ci sono dei suoni differenti anche se la band è sempre la stessa....

Si può definire come il vostro best record?

Dean : Il miglior album ? Penso che dovrei ascoltarmi bene i precedenti due. Posso dirti che, quando siamo usciti col primo lp ne ero soddisfatto così come lo ero stato col secondo...Credo che abbia bisogno di un bel po' di tempo per dare un giudizio....

Puoi dirmi almeno quale preferisci ?

Dean : Quale dei tre!! Not really!! Well, ancora amo, come ho sempre amato, "Don't let our youth go to waste" dal nostro "Today" allo stesso modo in cui amo anything on this record....

Trovi "This is our music" più creativo di "Today" e di "On fire" ?

Dean : Sì, più creativo di noi. Forse un po' più sofisticato di noi. Comunque, credo di essere la peggior persona per giudicarlo....

Per me è il vostro capolavoro, a milestone. Una pietra preziosa che completa il lavoro e da trovare nella cover version "Listen the snow is falling"...magica ed interminabile.

Dean : Abbiamo voluto sempre suonare una lunga canzone because it's just fun to play. Il disco è stato trovato da me e Damian. E' un disco raro uscito come B side di un disco natalizio che Yoko Ono ha registrato e credo che non si trovi in nessuno dei suoi albums. La versione originale (quella di Yoko Ono) dura solo tre minuti, la nostra è più lunga.....so, we slow down and we made our own.....

Lavoro stupendo!! Ma, perché Naomi canta solo una canzone su ogni album ? In "On fire" canta "Another Day" mentre qui canta "Listen".....

Dean : Il fatto è che lei non canta dal vivo e, cercheremo di farle cantare almeno questa. Mah! forse la canterò io!! Naomi ha una bella voce, ma, non si trova a suo agio cantare dal

vivo e se un giorno lo fara' she'll break the records....

Cio' che piu' mi affascina di lei e' la sua immobilita' on stage...

Dean : (Scherzando) Penso che ha studiato molto Bill Wyman, Rolling Stones..... Lei non e' una bella creatura (mentre io gli avevo detto che lo era!). E' sorprendente.... a volte, quando siamo on stage, la guardo e lei sta' li' come una statua con la stessa espressione per 15 minuti....

Stando ancora con le covers. Come mai avete scelto di farne una su ogni disco...

Dean : Non abbiamo un vasto repertorio, cosi' una cover su ogni disco per noi e' facile. Suonarle per noi e' un divertimento specialmente quando ami la storia del R'n'R....

Che tipo di persone siete outside the music scene ?

Dean : Siamo delle persone molto istruite....Non so che tipo di persone siamo quando non facciamo musica....

"Isn't it a pity" e' un'altra cover che troviamo in "On fire". In riguardo, in una intervista hai detto che la vostra e' la versione giusta. Cosa hai voluto dire ?

Dean : Non mi piace il suono della chitarra che c'e' nell'originale. Cosi', quando facciamo una cover we always improve it. E non so se in questo caso lo abbiamo fatto o meno. Noi amiamo G. Harrison ed e' un peccato che non possiamo suonare questa canzone dal vivo.....it really seems to need two guitars, it's so seventies in a feel of it....

Fate "Ceremony" dal vivo ?

Dean : Si.

Come mai avete puntato anche su "Ceremony" ?

Dean : In America era un obscure single, mentre in Inghilterra era ben conosciuto. Per noi era una cosa segreta. Quando l'abbiamo provata per la prima volta it's sounds good...that's all...

Che tipo di musica ascolti e quali sono le tue influenze ?

Dean : Sono molte!! Ho incominciato a fare musica per il mio amore verso i Clash, Joy Division, bande degli anni ottanta. Ovviamente, anche per i Velvet Underground, The Beatles, The Feelies.....

Velvet underground!! Infatti nella B side del vostro "Fourth of July" c'e' una cover che fate del Velvet...."Here she comes now".

Dean : "Here she comes now" e' una cover dei Velvet che ormai suoniamo da parecchi anni. Comunque, non l'abbiamo poi suonata per un lungo tempo, solo negli ultimi due anni abbiamo ripresa a suonarla.....

Così avete deciso di riportarla su vinile.....

Dean : Oh si'! Ed e' uscita fuori cosi' bene che non ce l'aspettavamo.

Puoi parlarmi di "King of Spain part two" ?

Dean : Una ripresa di cio' che e' stato quel "King of Spain", la B side del nostro primo singolo. Il titolo e' stato preso da una short story di Gogol chiamata "Diary of the Madman". Parla, per l'appunto, di un tipo che crede di essere il Re di Spagna.

Personalmente credo che, in ogni forma di espressione creativa c'e' sempre un legame tra l'arte, letteratura e cinema. Che tipo di films e libri trovi interessanti ?

Dean : I miei favoriti film makers sono; Antonioni, mi piace molto Kubrick. Per quanto riguarda i writers leggo Thomas Penson, Dostojewski....

Da cio' che leggi e vedi, ne trai ispirazioni?

Dean : Si'. Forse solo per cercare delle idee o sentenze tratte da un'immagine di un film o di un libro. Ecco, qualcosa sulla quale ci posso lavorare e sviluppare. Definitivamente aiuta molto.

Cosa puoi dirmi della bella "Decomposing tree"!

Dean : Parla di una esperienza personale, di un vero trip. Un bosco pieno di ammassi di fango. Guardando dal posto in cui ero seduto noto che questi ammassi di fango erano fatti di foglie d'alberi, alberi in putrefazione. Non e' una canzone che concerne l'ambiente e, non e' neanche una political song.

Non scrivi canzoni politiche ?

Dean : "Fourth of July" e' forse quella piu' vicina politicamente....

Di cosa parla ?

Dean : It's just about staying inside the 4th of July, which is an American day. Quando la gente esce quel giorno, si ubriaca, set up fireworks, pisciano per strada. Well, questo puo' essere un giorno pericoloso....

Come mai state ancora con Kramer. E perche' e' stato lui a....diccielo....scoprirvi?

Dean : Cambiare produttore per noi e' una grossa decisione, e non credo ci sia un motivo per farlo. Alcune persone ci dicono : "Dovete fare qualcosa di diverso sul vostro terzo disco". E, Kramer, qualcosa di diverso

lo sa fare ed anche bene. Se ci pensi bene; guarda quanti dischi i Beatles hanno fatto con George Martin. "Sergeant Pepper's...." non e' come gli altri prodotti dallo stesso, eppure it's sound quite different. A noi piace il modo in cui Kramer lavora...

Vi influenza durante le registrazioni ?

Dean : Noi, ovviamente, scriviamo le canzoni e lui aggiunge qualcosa verso la fine. Aggiunge uno strumento o forse come in "Fourth of July". L'introduzione e' sempre la parte piu' difficile e quando stavo iniziando mi dice : "Questo ha un tipico suono Galaxy 500, prova qualcosa di differente really noise.... Non mi dice cosa suonare o come suonare, ma ci da' dei suggerimenti.

Il titolo del vostro disco "This is our music" sembra una dichiarazione....

Dean : Suppongo che e' una piccola dichiarazione. Ed anche una cosa ovvia da dire naturalmente questa e' la nostra musica elo e'. Forse e' anche un po' un titolo a nostra difesa. Siamo criticati di essere troppo lenti. La gente si aspetta un drastico cambiamento nella nostra musica o qualcosa del genere. Ma, con questa dichiarazione noi diciamo : "This is our music vi piaccia o no..."

Ora che avete trovato un po' di successo cosa ne pensate ?

Dean : Solo un po' di successo! I don't think it's going to our head, too much. Non siamo ricchi. Possiamo dire che viviamo con i soldi sulla vendita dei dischi, cosa che non esisteva lo scorso anno. Non avremmo mai immaginato che la nostra carriera sarebbe stata quella di musicisti. Still, i soldi che facciamo sono anche abbastanza per pagarci l'affitto. Ora abbiamo su di noi la pressione nel fare il prossimo disco. So far is fine.....

Qui finisce la conversazione con Dean Wareham dei Galaxy 500. Una conversazione molto amichevole con pochi "non lo so'.....o forse". Risposte dirette, anche se un po' pensate. Ci salutiamo con un arrivederci la prossima volta.... Succede poche volte trovarti davanti un tipo che ha voglia di risponderti in modo schietto....senza peli sulla lingua e Dean didn't have any....bye.

Domenico "Mimmo" Caccamo

THE ULTRA 5

INTERVISTA DI CHRIS NADLER

UN GRUPPO COME TANTI, MA CON LA CONVINZIONE CHE IL PASSATO NON E' MAI MORTO, NONOSTANTE LE MODE CORRENTI, CHE POSSONO PORTARE A UNA MISCELA SUFFICIENTEMENTE ORIGINALE: PARLIAMO DEGLI ULTRA FIVE



D.: Torniamo un po' indietro nel tempo: potete raccontarci come sono nati gli Ultra 5?

BOB UHR: Siamo stati lanciati da un pianeta molto distante in una piccola capsula nella Grande Manhattan. Siamo atterrati molto in basso e abbiamo iniziato a provare nello studio tra l'Avenue A e la First Avenue con vari batteristi, facendo le nostre prime canzoni.

D.: Devo dire che, in questo momento, siamo seduti in cima al Music Building di New York, che ha una storia particolare. Potete parlarci di alcune delle bands che provano o hanno provato in questo edificio?

ARIANE ROOT: Bene, i Fleshtones sono qui ora, gli Optic Nerve, gli Headless Horsemen...

TARA McMUNN: In questa stanza, in altre stanze ci sono state molte altre bands. Non dimenticare che Madonna ha vissuto al dodicesimo piano di questo palazzo per lungo tempo quando faceva la fame e mangiava dai bidoni della spazzatura.

D.: Avete cambiato batterista molte volte, ma voi tre siete insieme da parecchio tempo... BU: Dall'estate 1986.

D.: Nonostante tutto questo periodo insieme avrete, ovviamente, delle diverse influenze. Potete parlarcene individualmente?

AR: Non so, in passato credo gli Iron Butterfly o gli Steppenwolf. Essi avevano dei grandi Hammond organ players. Adesso sento cose come i Creeps, un po' di metal. Ascolto tutti i tipi di cose. Cerco materiale con il suono delle tastiere, ma non c'è molto oggi giorno.

BU: Come chitarrista e cantante ascolto T-Rex, Bob Dylan, Steppenwolf, Music Machine, ma mi piacciono molto gli Stones.

TM: Anch'io sono stata una grande fan degli Steppenwolf e amo i Doors. Mi piace il sixties sound. Mi piace anche materiale più recente. Amo l'heavy metal and e penso che, qualche volta, noi siamo un po' tutti e due.

D.: Prima degli Ultra 5 con chi suonavate?

BU: Quando vivevo in Ohio ero in una band chiamata The Rigged Bags. Le sole cose realizzate erano un video di cinque minuti e ben undici canzoni registrate in un giorno, ma si trattava di una sorta di Gun Club, Birthday Party e Dream Syndicate tutti mixati insieme.

AR: Si parlava anche di politica e punk.

TM: Io invece ero in una band formata solo da ragazze e chiamata The Maneaters. Eravamo una specie di girl gang che faceva blues, modernizzandolo un po'.

D.: Una domanda per Bob: come ti senti avendo in formazione due ragazze?

BU: E' stupendo, eccetto in un particolare periodo del mese in cui una in particolare...

AR: Noi non c'entriamo!

TM: Sta parlando di me!

BU: Sto scherzando. Non c'è nessun problema. Devo dire che sono delle grandi players.

D.: Ora voglio sapere da Tara e Ariane se hanno notato dei pregiudizi da parte di altri musicisti maschi, anche in altre bands.

AR: Certo, quando cercavamo un batterista, molte volte desideravamo un ragazzo e quando noi decidiamo di sentirli, lo sai che pretendiamo parecchio. Di solito quando uno entrava si aspettava di trovare quattro componenti tutti maschi e, figurati, quando uno entra e si trova Bob in compagnia di due ragazze, pensa di dover suonare per gli Archie's o qualcosa del genere.

BU: Ma quando iniziano a suonare assieme cambiano idea!

TM: Una cosa che noto quando sono in concerto è che vedo la gente venir vicino al palco e guardarmi, osservare ogni piccola nota mostrando stupore "Sa suonare, guardala, è una ragazza".

BU: Ma dopo ti offrono da bere, vero?

TM: Sempre!

D.: Ha avuto una certa influenza il punk su di voi? O meglio, cosa significa il punk per voi?

AR: Non l'eighties punk, cose come il sixties e seventies punk.

BU: Il punk del tardo sessanta, inizio settanta, ma non quello del '77. Voglio dire che ovviamente tutti lo abbiamo ascoltato. Chi non lo ha fatto. Il punk del tardo sixties ha avuto una grossa influenza su di noi: tutte le bands avevano l'organo ed erano formate da quattro persone.

AR: Con delle voci molto sdegnose.

BU: Certo, come nel punk, voci incazzate. Va tutto bene quando scrivi la canzone, ma devi fare quel che vuoi.

D.: negli Stati Uniti i gruppi che non provengono da Los Angeles e New York sognano di recarsi in queste due aree metropolitane. Anche tu Bob e Ariane provenite dalla provincia, dal Midwest, siete entrambi dell'Ohio, ma siete venuti a New York. Potete parlarci della scena musicale di questa città? Perché vi ha attratti?

TM: Forse è meglio che parli prima io, visto che sono nata qui... In realtà non posso dire molto, proprio perché sono nata qui e per me rappresenta un modo di vivere. Ho sempre ascoltato rock'n'roll sin da quando ero giovanissima. Sono praticamente cresciuta nella scena rock'n'roll.

AR: Io e Bob siamo di Cleveland e si dice Cleveland rocks. C'è molto rock'n'roll da quelle parti, ma è molto commerciale e non è come a New York, dove ci sono molti tipi di buona musica e persone che fanno delle cose molto originali. Non è come nel Midwest, dove parti copiando quel che la gente fa a New York o Los Angeles. Qui fai quel che vuoi ed è molto originale.

BU: Quando siamo arrivati qui noi vivevamo tra la 21st Street e la Seventh Avenue e siamo andati al The Dive nel suo momento migliore, quello del garage punk. Abbiamo visto una band in particolare che era fortissima e capimmo che era ciò che volevamo realizzare prima di partire. Che può essere vero, ma siccome gli anni passano, decidemmo che non era esattamente quello che volevamo, cambiando e realizzando il nostro sound.



D.: Ricevete molte lettere dai fans europei?

BU: Sì, tantissime. Abbiamo avuto un piccolo articolo su Smash Hits (la più venduta rivista inglese; N.d.r.) e riceviamo tantissime lettere da ragazze americane, che descrivono se stesse - come "Ho la pelle bianca porcellana, lunghi capelli neri e labbra rosso sangue" e, attualmente, questo è un certo tipo di lettera. Ma dall'Europa solitamente riceviamo offerte per registrare brani da immettere in compilation o dischi d'altro tipo.

D.: Ma quando la corrispondenza arriva direttamente dai fan, cosa vogliono esattamente?

AR: Vogliono gli altri dischi.

BU: Insomma, se possiedono soltanto una cosa, vogliono sapere come poter avere tutto il nostro materiale.

D.: Parlateci di ciò che avete preparato ultimamente in studio...

BU: Abbiamo registrato sei nuove canzoni, totalmente diverse da tutto ciò che gli Ultra 5 hanno fatto finora. La migliore è probabilmente la canzone intitolata "Be", che non riguarda l'insetto, ma quel che

vorresti essere. E' una canzone veramente positiva su quel che vorresti diventare.

AR: E' una specie di funkadelic song degli anni settanta.

BU: E' probabilmente la canzone più "nera" che gli Ultra 5 hanno mai scritto, forse la migliore.

D.: Quando guardate la band oggi, con i cambi nella line-up e guardate il gruppo come si esprimeva qualche tempo fa, quali sono i cambiamenti che balzano subito all'occhio?

AR: La sfortuna è che la gente in Europa sta ascoltando ora ciò che noi producevamo quasi due anni fa. Siamo cambiati moltissimo in questo periodo...

TM: Penso che sia perché noi vendiamo le nostre poche copie dei dischi in maniera molto veloce. Qui vengono esaurite in breve tempo e, la maggior parte delle persone, non riesco ad avere il nostro materiale. Per questo forse in Europa riescono ad ascoltarci così tardi.

BU: C'è qualcosa che stiamo cercando di cambiare. Stiamo cercando di mettere tutto in un disco. Una casa discografica greca, che si chiama "Who Stole The Summer Records" ha fatto uscire un album, che contiene tutti i nostri brani usciti su compilation. Il disco si chiama "Psych Out" ed è uscito questa primavera, così tutto ciò che non siete riusciti ad ascoltare lo potrete avere; i brani sono remixati.

D.: Negli Stati Uniti amano catalogare la musica, porla insomma in gabbie separate. Pensate che la vostra musica possa venir facilmente classificata?

TM: Molta gente mi chiede che tipo di musica suoniamo. l'unico modo per farlo mi sembra dire che è semplice rock'n'roll. E' la mia risposta a questa domanda. E' rock 'n'roll!

D.: Vi do' l'opportunità di parlare di buone nuove. Cosa ci potete dire del vostro primo vero album?

TM: Uscirà prestissimo.

AR: Abbiamo appena finito di registrare i brani con Orin Portnoy, che ha suonato con molte bands: The Primeval Unknown, The Optic Nerve. Abbiamo preparato molte canzoni e speriamo di trovare una casa discografica americana.

BU: Per ora c'è l'album per l'Europa con le nostre vecchie tracks di cui abbiamo parlato prima.

D.: Nel frattempo vi siete recati in Messico..

AR: Credo che siamo una delle prime bands a suonare là. Penso che soltanto grosse formazioni come Bon Jovi o Warrant siano state da quelle parti.

BU: Penso si possa dire che siamo la prima band di questo tipo ad essere stata là.

D.: Si parla di una vostra tournée europea...

BU: Innanzitutto in Germania. La Screaming Apple, nostr label per l'ultimo singolo, è in contatto con dei promoters che hanno

detto che non c'è nessun problema. Quando uscirà l'album saremo là.

D.: Si parla anche dell'Italia... Cosa conoscete dell'Italia?

TM: E' fatta a forma di stivale. Tutto qui!

D.: Ma si parla seriamente di una vostra venuta in Italia. Quindi state preparando sul serio un tour europeo?

BU: Confidiamo di farlo entro l'anno.

TM: Dobbiamo fare visita al mio prozio Antonio Abuttemarco!

D.: Credo che Tara sia una di quelle persone che in ogni nazione si recano ha una propria storia di famiglia! Parlateci invece dei programmi futuri. Come vi vedete tra cinque anni?

BU: Cinque anni! Ma sono troppi!

D.: Bene i prossimi cinque giorni. Il prossimo anno...

BU: Avremo una song su una compilation spagnola, che uscirà per una rivista chiamata Ansia de Color. Inoltre un'altra canzone la sentirete su una compilazione francese, oltre a "Tales From Estrus" qui negli States, che conterrà un nostro brano prodotto da Ron Rimsite. Il disco conterrà anche un simpatico Comic Book. Poi abbiamo già parlato del disco uscito in Grecia, con i nostri vecchi brani e del nuovo album, che speriamo di preparare al più presto...And as soon as that comes out we'll release the actual debut Ultra-Cool Ultra album by the Ultra 5, and by the way they came out with the Ultra Camel Lights and Ultra Air Speakers!

 CONTATTI UTILI: ULTRA 5 - P.O. Box 1821
 Murray Hill Station - NEW YORK NY 10156-0610 - U.S.A. — WHO STOLE THE SUMMER RECORDS - P.O. Box 1413 - 651 10 KAVALA GRECIA — SCREAMING APPLE - Dustemichstr. 14 - 5000 KOLN 41 - GERMANIA —

L'INTERVISTA E' STATA CURA DA CHRIS NADLER DI METALIX MAGAZINE (METAL HAMMER IN EUROPA)

VOGLIAMO SAPERE DAI NOSTRI LETTORI SE ESISTONO FORMAZIONI FEMMINILI (O PERLOMENO COMPOSTE DALLA META' DEI COMPONENTI) ANCHE QUI IN ITALIA. SE VERRA' DATA UNA RISPOSTA SODDISFACENTE DEDICHEREMO, SUL PROSSIMO NUMERO, UN BREVE SPECIAL SUL ROCK AL FEMMINILE NELLA NOSTRA PICCOLA CONTRADA EUROPEA. ANCHE FANZINES O ALTRO, DI MARCA PRETTAMENTE "FEMMINILE" SONO INVITATI A CONTATTARCI, PER COMPILARE QUESTA BREVE MAPPA. SCRIVETE ALLA NOSTRA REDAZIONE: C/O MAURO MISSANA - VIA UMBERTO I, 146 - 33034 FAGAGNA (UDINE) TELEFONO 0432/800345

U.K. SUBS - REDIVIVI!

DI MARCO BJORK

UNA FORMAZIONE MITICA, CHE CONTINUA LA SUA "CARRIERA" SENZA FALSITA', ANZI CON TANTA SINCERITA', COSA MOLTO RARA QUEST'OGGI!



Chi scrive è stato bambino, peraltro nemmeno troppo tranquillo e con pessime abitudini: far tardi la sera, vestirsi in modo indegno, colorarsi i capelli, ascoltare musica per gli altri terrificante. Quindi anche gli U.K. SUBS. Undici anni. Proprio così, son trascorsi undici anni dall'uscita di "CID", singolo d'esordio della band di Charlie Harper, seguito a catena da "Another Kind Of Blues", primo LP. Undici infernali anni, nei quali un turbinio di gente è passata nella band, lasciando tracce più o meno evidenti. Gli U.K. SUBS che amo ricordare sono però quelli classici: Harper alle urla e agli insulti, Nicky Garrat alla chitarra, capelli rosa e occhi shizoidi, Paul Slack al basso (roba da far impallidire i camalli) e suo fratello Steve alla batteria, idem. Poi, da menzionare, c'è stato Alvin Gibbs, rimasto nella formazione per un paio di album nel ruolo di bassista (che ricopre tuttora nella band di Iggy Pop) e il batterista Steve Roberts, praticamente un mito tra le formazioni punk londinesi. Sembra di scrivere un libro di storia e invece... Invece gli U.K. SUBS ci sono ancora. La formazione è, al solito, tutta nuova, con la sola eccezione di Harper. Vecchio, dannato Charlie. Quarantasette anni (perfino Keith Richards si sentirebbe sollevato, nel vederlo...), la faccia segnata

dalle quantità industriali di alcool, colla e chissà quali altre diavolerie. E ancora la voglia di strillare "Stranglehold" o piangere "Warhead", come un bambino, come se niente fosse accaduto, il tempo non fosse passato, come se Nicky e Paul fossero al suo fianco, invece di quei rischelli contentissimi di essere con lui, perché "Si beccano un sacco di ragazze...". Bello show, quello di Roma, nonostante i ripetuti sabotaggi. per l'arrivo dei SUBS la sempre più attiva organizzazione dell'Esperimento Rock Club aveva approntato il Teatro Astra, non certo l'Astoria o l'Hammersmith, ma abbastanza praticabile. Bene, per merito di NON SI SA CHI (o forse lo si sa benissimo!) il teatro, per le solite stronzate burocratiche del tipo permessi e compagnia bella è venuto a mancare BEN DUE GIORNI prima del concerto. Organizzato ad arte, non c'è che dire. I SUBS all'ultimo momento sono stati dirottati nel succitato club, con gran piacere di chi aveva acquistato in prevendita (sembra che fuori dal teatro ci fossero circa duecento persone, ignare dello spostamento) e le conseguenze immaginabili, visto che la capienza si è ridotta del 70%. E nonostante questo Harper si è fatto una grassa risata, alla notizia. "Glielo facciamo rimpiangere, il loro fuckin' theatre..." ha sghinzizzato. E si è dimostrato

buon oracolo. Due ore e mezza di produzione SUBS, nelle quali hanno praticamente esplorato tutti e undici gli anni della loro (della sua!) carriera, col figlio autoritario e fremente dei tempi migliori, senza dimenticare di promuovere adeguatamente "Mad Cow Fever". Tutto, hanno fatto tutto quel che c'era da fare, snocciolando "Party In Paris", "Barbie's Dead", "New York State Police", "Teenage", "Keep On Runnin'" e via dicendo, come fossero proiettili di una mitragliatrice antica, di qualche guerra remota e per giunta tristemente persa, ma con ancora la voglia e l'orgoglio di sparare a raffica. Vecchio, dannato Charlie, con quel sorriso da teschio e gli orridi dreads rossi, quando metterai la testa a posto? Quando sarà il momento di dire basta, non ce la faccio più? Oppure hai deciso che "CID" e "Crash Course" bisognerà che qualcuno le canti fino alla fine dei giorni?

Intervista è la parola meno adatta per quel che segue. In un'intervista che si rispetti sono previste domande e risposte, non risate a crepapello, battute di dubbio gusto e interminabili e infinite rinte di birre varie. In tutti i casi ecco quel che ci siamo detti.

D.: Come ti è parso?

R.: La solita merda, è così che dicono in Inghilterra dei SUBS... Però penso che qualcuno abbia gusti discutibili qui da voi, visto come zomavano...

D.: Quanti anni hai?

R.: ... Che te ne frega? (ride, ma si vede che l'essere vecchio scoccia non poco)... Quarantasette comunque!

D.: Un bel po'... Da quanto tempo esistono i Subs? L'anno scorso avete festeggiato dieci anni dal vostro primo LP e prima?

R.: La band che sarebbe poi diventata U.K. Subs esiste dal '76, con me e... conosci i vecchi membri? Sì? Me e Nicky, quindi... ma facevamo tutt'altra cosa. Come un mucchio di gente allora, stufi di Yes e rubbish come quella non eravamo altro che l'ennesima copia delle N.Y. Dolls. Poi sono arrivati i Sex Pistols... hi, hi... (ingollata mostruosa da una bottiglia di Budweiser). Tu sei giovane, non so sò com'è andata per te, ma io quando ho visto i Pistols la prima volta avevo già 33 anni... Mi sono detto Beh Charles, se quella faccia di merda coi denti putrefatti pensa di poter impunemente dire più parolacce di te si sbaglia. E di grosso anche!!

D.: Io...ehm, non ho mai visto i Pistols, Charlie, proprio perché sono giovane... Ho visto altre bands, i Clash, i Damned, i...

R.: Davvero hai visto i Damned? Sì? Erano lo show più distruttivo di tutta l'Inghilterra, micidia... a parte noi, chiaro... hi, hi... I Clash, i Buzzcocks, no, badavano ad altre cose... La politica, la fottuta politica, ciò che ci ha rovinati tutti...



D.: In tutti i casi, cosa vi è successo tra il '76 e l'80, quando è uscito il primo album?

R.: E' successo che Johnny with the shitface and the rotten teeth (testuale: ha proprio detto faccia di merda coi denti marci) e quell'altro branco di furazzi hanno combinato un bel casino. I gruppi con l'etichetta punk erano banditi dalle radio e da gran parte dei locali, la polizia ti perseguitava... Questo è anche il motivo per il quale il nostro primo singolo si chiama "CID"... Avete il CID qui? E' una specie di Carabinieri, ma segreti e ti possono arrestare quando vogliono, anche solo per sicurezza, a sentir loro... Carino, no? Comunque era una situazione di schifo e nessuno voleva suonare con me e Nicky, né tantomeno darci un contratto... Poi arrivarono gli Slack, Paul e Steve e intanto cambiava anche la situazione, i punx non erano più il nemico pubblico numero uno e anzi, qualcuno aveva trovato persino modo di farci business sù, con la morte di Sid Vicious e tutto quel bunch di merdate... Così facemmo l'album...

D.: E poi gli altri sette od otto, no?

R.: Con questo fanno dieci, se conti anche i due live... Sempre che tu abbia il fegato di ascoltarli... ah, ah (altra megasorsata della Bud, che finisce miseramente in un angolo, vuota)...

D.: Che farai adesso?

R.: E che vuoi che faccia? Finiremo questo tour, dove abbiamo battuto il record del posto più piccolo dove i Subs hanno mai suonato e poi torniamo nella vecchia, grigia, fumosa, cara Londra, a scrivere la roba nuova... Sempre se qualcuno di questi qui non salta su e fa "Ciao vecchio Charles, ci si vede un'altra volta" E bisogna ricominciare daccapo... Scrivere, poi...puah! Hai idea di quanto sia basso il grado di difficoltà nei pezzi dei Subs...hi, hi? Tre accordi e via, la solita formula che non sbaglia mai....Un batterista machine-gun (e in questo Matthew, il loro nuovo, è perfetto; N.d.a.), un bassista che conosce cinque note su sette ed è fatta la nuova formazione...Forse per questo la band nel tempo ha cambiato così tante volte: quando cominciano ad imparare qualcosa se ne vanno... (e qui, per la prima volta, ho captato un velo malcelato di amarezza sulla sua faccia segnata dagli anni).

D.: Sai che io ho visto gli U.K. Subs undici anni fa a Firenze? Mi ricordo il trampolino dal quale Garrat si tuffava e la batteria col filo spinato e i sacchetti di sabbia...

R.: E' vero, era proprio così...E quello era un posto piccolo (sembra illuminato al ricordo; sembra di essere al cospetto di un vecchio nonno pescatore, pronto a sfoderare le proprie novelle non appena qualcuno pronuncia la parola mare), a Milano avevano anche la postazione con le mitragliatrici... Bella Storia!

D.: Mi hai detto che scriverai ancora, quindi i Subs non si fermano?

R.: I Subs non si fermano mai. Non ci siamo fermati quando tutti mi hanno piantato, non l'ho fatto nemmeno quando se n'è andato Nick, che era l'ultimo membro originario insieme a me... Dovrei farlo adesso, a cinquant'anni? E cosa faccio, l'impiegato? (se la ride di gusto, attaccando una nuova pinta, è Guinness, stavolta). Come puoi vedere, non è che ce la passiamo così bene... Insomma, voglio dire, non posso mica fermarmi e dire well, basta così, ne ho piene le scatole, sono Charlie Harper e voglio ritirarmi a vivere in Cornovaglia...Siamo poveri, geezer...

E sono poveri davvero! "Adesso ti devo lasciare" Mi dice "Dobbiamo smontare il palco". Solo in quel momento mi accorgo che gli U.K. SUBS non hanno roadies, né aiuti d'altro genere. Fanno tutto loro, sono sulle spese. E vedere Charlie Harper con tutti i suoi anni pesanti e le rughe profonde, incollarsi un ampli su per le scale, Cristo, passare tra la gente e sorridere a tutti con un paio di galloni in corpo.... Beh...Ma come fa, da dove tira fuori la voglia? Come fa, come fa.....

MARCO BJORK

questione è un documento imperdibile per coloro i quali amano il genere punk-hardcore, anche perché i gruppi sembrano tutti in gran forma. Il costo della cassetta è di Lire 35.000, da inviare in busta chiusa a: FV ZALOZBA/SKUC FORUM - Att. Monika Skaberne Kersnikova 4 - 61000 LJUBLJANA - SLOVENIJA JUGOSLAVIJA

EFFERVESCENT ELEPHANTS & FOLLI DI DIO - "OMONIMO" - AUTOPRODUZIONE (durata 30 minuti)

Ed ecco l'unico supporto video a disposizione per quanto riguarda una delle band (o due) più brave del nuovo rock italiano. Precisiamo subito che la qualità non è eccezionale; si tratta di un brano degli Elefanti registrato in concerto nei pressi di Bergamo con una telecamera amatoriale e il risultato non è eccezionale, quanto la musica espressa. Il resto della videocassetta è occupato da un'intervista realizzata negli studi di una TV locale. Qui il risultato cambia, nonostante il chroma-key adottato non sia dei migliori, per l'effetto scenico. Un documento comunque da introdurre nel vostro videoregistratore e da vedere con interesse. Mandate 20.000 lire a: LODOVICO ELLENA Via Don Caffaro, 19 - 13040 ALICE CASTELLO (VERCELLI)

Concludiamo segnalandovi tre video inglesi che ci sono giunti e che vedrete di sicuro su VIDEOMUSIC tra breve: CHAPTERHOUSE - "Pearl" (ottima musica, bel montaggio), NEW FAST AUTOMATIC DAFFODILS - "Get Better" (non malaccio, ma comunque poteva essere meglio), FRONT 242 - "Tragedy - For You" (costoso, ma buono per essere indie).

TUTTE LE RUBRICHE SONO STATE CURATE DA MAURO MISSANA, PER I VIDEO CON ANDREA TINTI

(CONTINUA DA PAGINA 7)

OSCARTANGO

Se ti senti sprofondare
nelle tenebre,
se pensi di aver perso
la retta via,
se ti senti naufrago
in un mare in tempesta...
forse stai ancora troppo
bene!!!

Prova a sentirti....
"Cristiano".



Mister X

OSCARTANGO SCARAFONGO CLUB

Via Chiaverano 18,
10010 Cascinette d'Ivrea(TO)

NEGAZIONE

100%
NEGAZIONE
100%



NESSUNO AVREBBE MAI IMMAGINATO, QUALCHE ANNO FA' CHE I NEGAZIONE AVREBBERO TROVATO CONSENSO UN PO' IN TUTTO IL MONDO, EPPURE QUESTI RAGAZZI TORINESI SONO L'UNICA FORMAZIONE ITALIANA, AL DI LA' DELLE MAJOR, A TROVARE UN CERTO CONSENSO DI PUBBLICO IN TUTTA EUROPA. MEGLIO MEDITARE!

INTERVISTA A CURA DI
SABRINA BARACETTI
E PAOLA IASCI

I Negazione sono oggi il gruppo italiano di hardcore che può vantare i maggiori riconoscimenti all'estero. Ignorati per molto tempo dalla critica ufficiale italiana, si sono costruiti al di fuori dei nostri confini il nome di band tra le più esaltanti del panorama internazionale. Il loro è un coinvolgente miscuglio di punk, hardcore, trash e "metallo"; il tutto eseguito con una particolare attenzione per la potenza del suono piuttosto che per la potenza d'esecuzione. Una ricetta esplosiva che emana un'energia fisica, palpabile, che non di rado riesce a divenire anche lirica. Quando uscì "Little Dreamer", secondo LP della band, tra l'entusiasmo generale, non erano in pochi a chiamarli i nuovi Husker Du. Oggi, conclusosi il tour americano

accanto ai canadesi DOA, esce il terzo LP della band emblematicamente intitolato "100%"; e i Negazione con tre album all'attivo sono il primo gruppo italiano ad essere invitato al "New Music Seminary" di New York. Al di là delle etichette i Negazione dopo otto anni di lavoro, di passione e di coraggio hanno raggiunto quella che si può definire una statura internazionale non comune a nessun altro gruppo underground italiano. In occasione del concerto tenuto allo Psychodrome di Udine, abbiamo fatto due chiacchiere con Marco Mathieu, bassista dei Negazione. S

Sentiamo cosa ha da dirci.
D.: Utilizzando il titolo di un brano del vostro ultimo album si potrebbe dire che ormai i Negazione non sono più in bilico...

R.: Ebbene sì, siamo caduti del tutto!

D.: Percorrendo le strade della vostra musica attraverso tre album quali sono state le tappe più importanti del percorso musicale dei Negazione?

R.: Non credo né ai percorsi musicali, né agli album della maturità! Il nostro primo concerto lo abbiamo fatto nel febbraio del 1983 e si potrebbe quasi dire che stasera è l'anniversario degli otto anni dei Negazione. In questi anni ci siamo evoluti, siamo andati avanti sulle nostre impostazioni musicali passo per passo, conoscendo meglio i nostri strumenti e tutto quello che ci stava attorno, ma nello stesso tempo abbiamo sempre creduto in quello che facevamo sin dall'inizio. Tra il 1988 e il 1990 abbiamo avuto il nostro periodo di crisi: eravamo costantemente senza batterista. La sfiga continua era il nostro motto! L'ultimo album lo abbiamo chiamato così perché "100%" si scriveva sui muri di tutti i posti dove andavamo a suonare. Siamo noi al 100%, rappresenta quello che siamo veramente. A chi non piace ci dispiace. A noi piace tantissimo e lo dimostriamo sul palco mettendo cela tutta. Questa sera è stato bellissimo, uno dei concerti più belli che abbiamo fatto quest'anno (dalle nostre parti hanno suonato nell'autunno '89 al Cathouse di San Giovanni al Natisone, poi al Vinile di Bassano).

D.: Ai vostri concerti la gente "vive" la vostra musica anche e soprattutto fisicamente, salendo sul palco e mischiandosi ai musicisti...

R.: Fa parte dell'idea con cui è iniziato tutto quanto! Noi vogliamo distruggere il concetto dell'artista separato dal pubblico. Sono contento che stasera tutti abbiano avuto la possibilità di divertirsi; ma non parlo di un divertimento volto a capire quello che stiamo dicendo e patendo sul palco. I Negazione sono quattro persone che suonano, soffrono e stanno male, buttano fuori la loro anima. L'importante è avere la forza e la voglia di esprimere quello che siamo.

D.: E la storia di Torino, isola felice per i gruppi underground, con le sale di registrazione gratuite?

R.: Quella dell'amministrazione comunale è stata una politica demagogica e fasulla. La situazione musicale torinese non è diventata quella che è adesso per le facilitazioni del comune, ma perché il solo fatto di vivere in una città sì particolare, ma anche grigia e opprimente ha spinto molti gruppi a suonare. Noi non siamo mai stati inclusi negli annali degli amministratori locali - vedi Informagiovani - eppure adesso ci vengono a cercare.

D.: E per quanto riguarda la vostra affermazione all'estero?

R.: Non ci siamo mai considerati un gruppo italiano, bensì europeo, ma non certamente nel senso dell'Europa del '92! Noi abbiamo

sempre viaggiato molto in Europa e ci siamo accorti che i problemi di Amsterdam o Berlino sono simili quelli di molte grosse città del Nord Italia. Andare in giro a suonare significa abbattere quelle barriere che l'Europa del '92 non riuscirà ad abbattere. Dopo il tour europeo in Olanda, Danimarca, Germania e Inghilterra riusciamo a suonare di più in Italia e questo è un paradosso. Non ci curiamo dell'aspetto economico che un'affermazione europea può comportare, né della promozione pubblicitaria: è compito di altri darci spazio nell'ambito dell'informazione musicale, da parte nostra pensiamo sia importante proporre delle cose.

D.: Essendo il gruppo italiano più proiettato all'estero, cosa ne pensate del rock italiano?

R.: Noi non siamo né i Litfiba, né i CCCP. Al fenomeno rock italiano non ho mai creduto: in quegli stessi anni c'era l'hardcore italiano che è stato il primo fenomeno musicale così estremo e radicale da essere esportato all'estero. E parlo dei Kina, degli Impact, degli Indigesti... Peccato che poi il circuito sia rimasto all'ombra di altri fenomeni ben più vistosi. Noi andiamo in America, ma andremo, spero, anche in Australia e in Giappone. Non vogliamo avere confini territoriali. Tutte le cose che abbiamo fatto ce le siamo guadagnate alla nostra maniera. Siamo un gruppo che fa della musica e ha delle idee.

D.: Definiresti ciò che suoni troppo difficile?

R.: Grazie a Dio adesso l'hardcore non sembra più una malattia o un film porno. E' una questione di cultura musicale... Gli Anthrax oppure i Litfiba, che adesso giocano a fare quelli duri - la chitarrina un po' più metal e la foto col pelo - è da un paio di anni che riempiono i palazzetti. Noi siamo riusciti a far passare in Italia un concetto di musica più dura, che prima non c'era. Per me l'importante è che ho fatto un concerto, di cui sono soddisfatto e che il prossimo sia ancora così. In fondo siamo un gruppo punk, anche se è buffo dirlo nel 1991. Siamo tutti dei punk: non è definire un tipo di musica, ma è un tipo di persone. E noi lo siamo!

CONTATTI: MARCO MATHIEU - Via Duca D'Aosta, 4 bis - 10034 MORIONDO DI MONCALIERI (TORINO)
Tel. 011/6473149

SABRINA BARACETTI
E PAOLA IASCI

CONTINUA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI.
SE VOLETE CHE CONTINUIAMO, SOSTENETE-
CI, ALTRIMENTI.... LIRE 19.000
A: MARCO SIGISMONDI - VIA ROMA,
44 - 64037 CERMIGNANO (TERAMO)
FATE IN COSCIENZA E POI NON LAMENTATE
VI CHE IN ITALIA NON SI FA NIENTE!

BAMBINE CATTIVE NEL PAESE DEI BALOCCHI

DI DOMENICO CACCAMO



"Abbiamo speso tutti i nostri soldi nel fare "Goo", which was stupid specialmente perche' l'altro giorno ho avuto il nuovo delle Babes in toyland che e' una meraviglia, it sounds great, very basic.....tutti i gruppi in America in questo momento sono all-girls bands che i ragazzi vanno a vedere e dalle quali vengono influenzati". Parole di Thorstone Moore, chitarrista e membro fondatore dei Sonic Youth. Sono state queste frasi che hanno messo a subbuglio la stampa rock che e' andata alla ricerca di queste Babes in toyland per sapere se veramente questi osannamenti di Moore riflettevano la realta'. Sentita la band ed il loro debut album "Spanking machine" ne sono rimasti entusiasti, cosi' come il sottoscritto. Le Babes in toyland e' un gruppo formato da tre ragazze, che tirano a tutta forza ed arrivano da Minneapolis. I loro nomi sono : Lori Barbero, dai capelli dreadlock, alla batteria; Michelle Leon al basso e la bionda, con la quale abbiamo fatto questa intervista, Kat Bjelland alla chitarra e voce. Il loro album di debutto su Twin tone "Spanking machine" contiene 11 canzoni che strilano, piangono e fanno rabbrivire. Il disco in Italia e' distribuito dalla indipendente Wide Records.

L'intervista che segue e' avvenuta prima del loro sound check al Suberranea di Ladbroke Grove London.

Babes in toyland, nome grazioso per una all girls band. Chi di voi lo ha tirato fuori ?

Kat : Il nome lo ha tirato fuori la nostra batterista, Lori. Lei e' cosi' dolce ed innocente. Ha sempre voluto far parte di una band col nome "Babes in toyland".

E' stato l'amore o l'odio per i giocattoli che ha fatto uscir fuori questo nome, oppure tutto questo non ha niente a che vedere (col nome).....

Kat : Mah! E' un po' difficile sapere la verita'. E' un nome tutto giocato sui bambini. Quando ho incontrato Lori, non sapeva suonare per niente la batteria. Michelle non sapeva suonare molto il basso. Io volevo mettere insieme una band con musicisti senza alcuna pre esperienza o influenze in modo che tutto sarebbe stato fresco ed innocente come i bambini....bambini nel paese dei balocchi.

Questo vuol dire che le Babes in toyland agli inizi non sapevano suonare.....

Kat : Well, io sapevo suonare la chitarra, avendola suonata per sette anni ed avendo suonato in altre bands. Lori non sapeva suonare la sua batteria quando ci siamo incontrati tre anni fa.

Parliamo della band. Dimmi, quando inizia la vostra favola !

Kat : Inizia tre anni fa, esattamente quando incontro Lori ad un Barbecue o tea

party...Well, prima ad un barbecue e poi ad un tea party. Arrivavo a Minneapolis da San Francisco particolarmente per formare una band. A quel tempo non conoscevo nessuno. Quello che facevo era andare a concerti e chiedere se qualcuna era disposta a formare una band. Quando ho incontrato Lori, la trovavo strana, una tipa che gridava e rideva a piu' non posso. Una ragazza interessante, cosi' poi, piu' tardi, abbiamo incontrato Michelle....

Hai detto che volevi trovare qualcuno che non sapesse suonare e senza alcune influenze. Quindi, questo vuol dire che Babes in t. non hanno influenze ?

Kat : Oh!, ognuno ha influenze. Loro non avevano nessuna esperienza con altri musicisti. Hanno imparato da se stesse a suonare senza prendere lezioni.

Riguardo le tue influenze, che tipo di musica ascolti ?

Kat : Io ascolto un po' di tutto, ascolto anche del blues. Lori ha una grossa collezione di dischi molto varia. Quando ero giovane ascoltavo Aerosmiths e Kiss col tempo mi sono accorta dell'alternative underground music. Quando avevo quasi venti anni ho lasciato casa per spostarmi in una citta' piu' grande. Ho visto live bands : Wipers, Miracle workers. Queste sono state le prime live bands da me

viste e il gruppo dei Wipers mi ispirano molto...

Mi hai detto che ascolti blues. Mi posso sbagliare, ma in qualche track si sente quel blues feeling..

Kat : Oh, veramente ! Solo ora sto incominciando ad interessarmi al blues, perché non avevo mai ascoltato niente prima. Voglio conoscere molto di più anche di Black music. Non sapendo molto in riguardo. So che ciò che ascolto mi piace. L'altro giorno, prima di lasciare gli States per il tour, ho comprato un box set di Robert Johnson.

C'è una canzone nel vostro lp che si chiama "He's my thing" che ha un suono molto alla Fuzztones....

Kat : I Fuzztones ? Non lo so. Penso, invece, che viene fuori dai Miracle Workers. E' quel mio tipo di sixties song che ha il suo contenuto lirico anche se liricamente non mi dice niente. L'importante e' il suo sixties sound. Quando uscivo con il chitarrista dei Miracle Workers ho imparato molto di questo stile sixties garage come il total action dei Fuzztones.

Che tipo di reazione avete avuto in America in confronto a quella inglese ?

Kat : A quella inglese ? L'ultimo tour Americano e' stato buono, ma qui per alcuni motivi abbiamo avuto una migliore reazione. Anche in Europa abbiamo avuto una ottima reazione....

Il motivo e' nella buona pubblicita' che Thorston Moore vi ha fatto durante le sue interviste...

Kat : Thorston e' grande. Ogni volta che leggevamo un giornale con un'intervista ai Sonic eravamo sempre menzionati. In settembre ci hanno chiesto se volevamo andare in Europa per fare il tour con loro (come supporto all'Academy di Brixton) cosa che noi abbiamo accettato senza pensarci due volte perché per noi era una buona chance per farci conoscere. Le dobbiamo molto, they are really supportive.

Sei influenzata dal Sonic Youth, the guitar sound or...

Kat : No, perché li ho scoperti solo tre anni fa...(questa non e' una scusa)...ho sempre scoperto nuove bands in ritardo. Posso essere influenzata dal loro modo di vivere la musica e dal modo in cui lavorano insieme. Ora che hanno un contratto con una major (la Geffen records) non hanno problemi....

In una intervista hai detto che le migliori bands in America sono formate da ragazze. Puoi dirmi qualche nome ?

Kat : Mi piace una band chiamata Hole, in cui fa parte anche un ragazzo ed il resto sono

tutte ragazze. Mi piacciono The SDP di New York. Queste sono le migliori bands.

Conosci le Lunachicks ?

Kat : Le conosco di nome ma, mai sentite o viste in azione.

Hai mai sentito parlare delle UT ?

Kat : No, ma devo ascoltarle perché molti durante l'intervista escono fuori con UT.

Sì, perché in qualche brano del vostro album la tua voce tende ad assomigliare a quella di Nina Canal (cantante delle UT) ed anche la musica sa di quella simile dislocazione...

Kat : E' una band composta tutta da ragazze?

Agli inizi era formata solo da tre ragazze finché hanno aggiunto un batterista ma ora la band, dopo aver lasciato lo stupendo "In gut's house", si è sciolta.

Kat : Devo incominciare a interessarmi a comprare i loro dischi per saperne di più.

Tu vieni da Minneapolis. Cosa puoi dirci della scena musicale...

Kat : E' veramente buona perché ci sono molti music clubs dove si può suonare ed ascoltare musica. Non so perché Minneapolis ha tante bands, e' incredibile. Nella West coast ci sono buoni posti per musicisti, ci sono really good bands too. Ne conosco una chiamata Fingerhead, ci sono The cows. Vivo in Minneapolis da quattro anni, lo sono dell'Oregon.

Come ti sei trovata a lavorare con Jack Endino ?

Kat : E' molto bravo, svelto ed efficiente. Molto facile lavorare con lui come producer del nostro lp, "Pretty lively". Tra l'altro durante la registrazione niente e' stato over dubbed, except one lead and a vocal separated.

Parliamo di "Spanking machine" il titolo del vostro eccellente debut album.

Kat : Questo dovrete chiederlo a Lori in quanto e' lei la colpevole. Alcuni hanno detto che questo e' un titolo molto strano ed intelligente. Right....spanking e' il modo in cui suoniamo i nostri strumenti, un po' come se li pigliassimo a sculacciate ed in modo vigoroso...

Le vostre canzoni hanno un significato femminista ?

Kat : Non so se mi piace questa parola. Le canzoni sono viste sotto un punto di vista femminile. Io sono una donna e mi sono

sempre sentita, per alcune ragioni uguali agli uomini. Forse perché vivo in America....

Di cosa parla "Swamp pussy" ?

Kat : Riguarda una relazione passata. Tutto l'album e' basato più o meno sull'amore con i suoi heartbreaks. Comunque, tutto ha un doppio significato.

Le tue canzoni parlano di break up, così come in "Pain in my heart" ?

Kat : Oh! sì, quella e' la più profonda....

E' molto triste...e' stata scritta da te ?

Kat : Sì, l'abbiamo dovuta registrare per ultima perché non possiamo farla molto spesso dal vivo, mi fa emozionare. Quando l'abbiamo registrata Lori si e' messa a piangere.

Parla di un personal heartbreak. Possiamo dire che le tue canzoni sono autobiografiche ?

Kat : Sì, tutte le nostre canzoni sono autobiografiche ad eccezione di : "He's my thing" tutte le altre sono autobiografiche se no, non le avrei scritte.

Una delle canzoni che mi piace di più e' : "Dust cake boy"....

Kat : That's the rocky one...e' la più veloce e piace anche a me. Mi piacciono anche le parole che anche qui sono autobiografiche. Questo si trova sul nostro primo singolo su Tree house records....e' molto raro ed e' stato stampato su vinile verde.

Fate delle cover versions ?

Kat : Non per ora. Preferisco scrivere e cantare le nostre canzoni....

L'intervista finisce qui. Kat mi saluta ed entra di corsa ad aggregarsi alle sue amiche per iniziare il sound check per una serata indimenticabile. Ringrazio Victoria del Southern studios promotions (hype dept) che ha fatto sì che questa intervista andasse in porto....and it did.

Domenico 'Mimmo' Caccamo

TRIBAL BOPS : IL ROCKABILLY DIGRIGNA I DENTI

di **Andrea Tinti**

I Tribal Bops sono un gruppo rockabilly milanese che esiste ormai da parecchi anni. Pur avendo realizzato un 7 pollici nel lontano 1987, giungono solo nel 1990 al sospirato lp, uscito per una etichetta straniera, la londinese Fun in Acapulco. Il lavoro molto curato e ben accolto soprattutto all'estero (la cui recensione troverete in queste pagine) mi ha spinto ad incontrare i ragazzi per scambiare con loro alcune chiacchiere.

Andrea : Spiegate mi perchè dovrei intervistarvi ?

Woody (Drums) : Per il tuo bene.

Bobby (Slap bass) : Perchè è ora che parli una band che suona l'unico vero rock'n'roll selvaggio degli anni '50, nulla a che vedere con tutti i surrogati in circolazione.

Andrea : OK, le minacce mi hanno convinto. Come mai siete arrivati solo ora al primo lp dopo tanti anni ?

Tribal : Perchè, nonostante la nostra attività live molto apprezzata, i discografici preferiscono promuovere generi più artistici, d'altronde la nostra label è inglese.

Andrea : Mi rammento un 45 giri uscito qualche tempo fa, dal vinile rosso, come lo ricordate ?

Tribal : Lo ricordiamo come la prima occasione di uscire allo scoperto.

Andrea : Vi riconoscete ancora in quelle due canzoni ?

Tribal : Sì, come scritto sul retro della copertina "You can buy this record today, without fear of obsolescence in the future".

Andrea : Sull'etichetta del 7 pollici c'era un logo raffigurante la "Società antipanicinari", esiste tutt'ora questa "associazione" ?

Bob : Non so di cosa stai parlando ! Non fu una idea del gruppo, ma bensì della casa discografica.

Andrea : Come siete riusciti ad arrivare al contatto con una label straniera, che poi vi ha prodotto il 33 ?

Tribal : Attraverso Boz Boorer, il chitarrista dei Polecats, che si è interessato al nostro lavoro e si è offerto di produrci e di promuoverci in Europa; abbiamo così conciliato l'offerta ricevuta da una etichetta con sede a Londra, che ci dava garanzie di professionalità, col fatto che Boz operi a Londra.

Andrea : Come si lavora con questi signori ? Per intenderci un gruppo italiano è trattato alla pari delle bands inglesi o americane ?

Tribal : Giudica tu dal prodotto che hai tra le mani, per quanto ci riguarda, abbiamo visto che all'estero un gruppo è considerato secondo il suo valore, non secondo la sua provenienza. In tutta Europa il mercato ed il circuito Rockabilly è ampio ed efficiente.

Andrea : Copertina lussuosa e patinata, com'è nata ?

Tribal : Il progetto grafico è nostro, di conseguenza il tutto non poteva essere che bello (eh! eh! eh! eh!).

Andrea : Siete soddisfatti del 33 ?

Tribal : Sì, però il prossimo ci soddisferà ancora di più.

Andrea : Dove avete registrato ed in quale periodo ?

Tribal : In Italia nell'inverno del 1988.

Andrea : Come nascono le canzoni dei Bops?

Tribal : Le nostre canzoni nascono dalle uniche vere radici del rock'n'roll, il Country, il Blues, lo Swing con lo stesso spirito delle bands degli anni '50.

Andrea : Siamo nel 1990, datemi delle ragioni plausibili perchè il Rockabilly debba esistere ancora.

Tribal : Il Rockabilly esisterà sempre perchè "E" e non ha bisogno di giustificazioni.

Andrea : Secondo voi cosa significa essere Teddy boys ?

Serge (Guitar) : Chiedilo ai Teddy boys.

Andrea : Quali sono i vostri gruppi preferiti ?

Tribal : Tutti quelli che incarnano lo spirito del Rock'n'roll, dai bluesmen del delta del Mississippi a Gene Vincent, Johnny Burnette, Luis Prima fino al Jumpin' Jive italiano di Fred Buscaglione.

Andrea : Vi siete esibiti all'estero ? Con quali risultati ?

Tribal : Abbiamo suonato in Francia, Svizzera, Germania diverse volte con successo; d'altronde il nostro disco piace molto all'audience di questi paesi.

Andrea : Il vostro pubblico è composto esclusivamente da amanti del Rockabilly, o riuscite ad interessare anche altre frange del pubblico ?

Tribal : A parte il seguito degli amanti del genere, durante i nostri gigs riusciamo a coinvolgere le persone più disparate e ciò ci fa molto piacere.

Andrea : Tra vent'anni come vi immaginate ?

Tribal : Non riusciamo ad immaginare neanche i prossimi venti minuti, per cui...

Andrea : Un parere su Elvis ?

Tribal : Quello l'ha rovinato il militare.

Andrea : Cosa manca più di ogni altra cosa ai Tribal ?

Woody : Le fans !

Serge : Fama, divertimento e tours interminabili.

Bobby : Che nessuno mi rompa le palle.

Otto : Divertirmi suonando e girando il mondo.

Il disco stampato in Italia da Indie si può trovare in alcuni negozi della penisola o più facilmente richiedendolo direttamente ad Indie. Anche se non siete amanti del Rockabilly, prestate un orecchio ai Tribal Bops, non vi deluderanno.

Andrea Tinti

Non ci sono novità di rilievo per i lettori di TOMMY/ROAD TO RUIN, in quanto gli abbonamenti non sono ancora giunti a buon livello, necessario per continuare ad operare con una certa tranquillità. Fatevi vivi, perché ne va della sopravvivenza della nostra pubblicazione.

RECENSIONI

RECENSIONI A CURA DI: CHRISTIAN BERTON, ANDREA TINTI, PAOLO CANTARUTTI, LUIGI GUERRIERI, MAURO MISSANA, ALBERTO MILANI, SIRA CRISCI, DOMENICO CACCAMO, MARCO SIGISMONDI, DANIELE GHISONI, LORENZO BERTOLI, ALEX SANTI, DAVID BERTON, GIUSEPPE SPENNATI

H.P. ZINKER
"THE SUNSHINE EP"
ROUGHNECK RECORDING COMPANY EP



Si racconta che nel luglio '79, stanchi di stare nella nativa Austria, Hans Platzgummer (guitars, vocals) e Frank Puemmel (bass) fanno un one way ticket per cercare successo nella Big Apple (New York), dove formano H.P. Zinker, ponendo casa nell'East Village. I due ragazzi, armati solo di due chitarre e un beat box, si fanno sentire al CBGB, ponendosi all'attenzione di alcune grosse personalità della scena rock americana. Nel 1989, con la produzione del famoso Walton Tiers, debuttano con "And Then There Was The Light". Nel gennaio del '90 impratichiscono la drum machine e reclutano un essere umano alla batteria, Mr. David Wasik. Pronti per dominare il mondo, siglano un contratto con la nuova sussidiaria della Fire Records: Roughneck Recording Company, registrando una vera pietra miliare che sarà conservata e ricordata fino alla fine del mondo, il creativo "Beyond It All". Un lavoro che sfoggia le 70ies influenze degli stessi. Chitarre acustiche, violoncelli che si mescolano con scintillanti suoni di chitarra e basso. I brani hanno una durata eterna, tanto meglio se sanno soddisfarti, ad esclusio

ne dell'ultimo pezzo, molto breve e intitolato "Sunbeam First Ave.", dove la band ci fa osservare la maestria della loro acusticità. Per me "Beyond It All" contiene dei momenti con reminescenze dei primi Wishbone Ash, sempre con un minimo di dubbio. Oggi i trash (?), psichedelici HP Zinker sono usciti con un fiammante EP dal titolo "The Sunshine EP", un'altra avventura moderatamente psichedelica. Le sognanti elettro-acustiche vibrazioni del poema di E.A. Poe "To One In Paradise" vengono sussurrate dall'inconfondibile voce del loro amico Evan Dando (Lemonheads), il quale sembra impossessarsene, facendone una Lemonhead song. Questo EP contiene un loro omaggio a Dave Brubeck, riprendendo il classico "Take Five", tanto per dirvi che il jazz è anche il loro innato amore.... Oh, quella chitarra! A dirla alla maniera della Roughneck questa è ROCK AT ITS PEACK!

DOMENICO CACCAMO

NO FUZZ
"DEMOTAPE"
AUTOPRODUZIONE K7

I No Fuzz ci offrono la loro ferrea posizione in perfetto stile punk-garage. L'oggetto in questione è la tape nuova, che delizia le nostre membra assopite con una cascata di suoni eccitanti. Ascoltando i No Fuzz la sensazione è unica, una sensazione già provata in precedenza con tante bands d'oltremarica, sensazione che fa sempre piacere riprovare. Poesia urbana, semplice e grintosa, chitarra pesante stile Stooges, voce registrata leggermente bassa, ma comunque densa rispetto ai suoni, un lavoro sincero... Nella tape è compreso un remake della "Paint It Black" dei Rolling Stones, di estrema godibilità. Ricordate il demo degli Snatchers? Ebbene i No Fuzz sono la giusta continuazione. Meditare!!!!
CONTATTI: MIRKO ZONCA - C.so Liberazione, 18 - 28041 ARONA (NOVARA)

GUERRIERI & SIGISMONDI

THE CHAPTERHOUSE
"WHIRLPOOL"
BMG RECORDS LP



Preceduto da una serie di singoli ecco il primo album dei Chapterhouse di Reading. Il microsolco è buono sotto tutti gli aspetti, a conferma delle buone parole espresse dalla stampa inglese (ma anche italiana) nei mesi scorsi. Non c'è niente di particolarmente nuovo nei solchi a disposizione, ma i Chapterhouse sono davvero magici, unendo il suono inglese alla moda nel periodo in corso (Charlatans, Stone Roses...) a momenti più melodici. Forse uno dei pochi gruppi inglesi che mi possa entusiasmare in questi mesi. All'interno tracks nuove e già editate ("Something More", "Pearl"), che si fondono a meraviglia. "C'è molto sound di chitarra già sentito - la nostra ambizione è di fare qualcosa di nuovo. Il giorno in cui sai esattamente quel che sei, sei morto come gruppo". Di parole del genere ne abbiamo sentite già troppe, ma spero che i Chapterhouse sapranno rispettare le promesse. Vedremo!

MAURO MISSANA

THE BLACK MOON DOLLS
"UNMASKING THE SUN"
AUTOPRODUZIONE LP

Trovare qualche gruppo un po' "alternativo" nell'area della Svizzera italiana è come cercare un ago in un pagliaio. Qualche volta lo si trova: e...quando lo si trova sono grandi soddisfazioni! L'ago in questione è il gruppo dei BLACK MOON DOLLS. I componenti però si sono sciolti da un pezzo, subito dopo aver sfornato il loro capolavoro. Dico capolavoro, perché l'album è composto da numerose songs veramente digeribili e frizzanti! I ragazzi sono riusciti a condensare un misto di r'n'r/beat/punk in maniera formidabile, alternando malinconiche ballads a pezzi un po' più veloci, come la bella "Highway to Salem", probabilmente l'inno che trainava il gruppo nei concerti. Un complimento va anche a Marino, che è

stato invece l'ideatore dell'ottima copertina. Insomma un disco ben fatto e ben curato, che merita un ascolto e molta attenzione. Il microsolco è abbastanza raro, ma nel caso lo voleste, provate a richiederlo tramite il mio indirizzo: SACHA GRASSI 6944 CUREGLIA - TICINO - SVIZZERA. Vedrò di fare il possibile.

SACHA GRASSI

THE SISTERS OF MERCY
"VISION THING"
MERCIFUL RELEASE LP



Gli oscurantismi di Andrew Eldritch sono ormai da sei anni che li seguo, ogni volta con una sorta di sentore, come se tutto fosse già accaduto. Dopo tre anni di riti sabbatici ecco che nella band ritorna un vecchia conoscenza per chi li ha visti sui palchi dell'ex QBo (area bolognese). Naturalmente non si parla di una nuova entrata nel gruppo, bensì di un oggetto meccanico, Doctor Avalanche, la drum machine che fu la soluzione di ogni problema di batteria in "First and Last and always". Al posto dell'ex bassista dei Gun Club Patricia Morrison troviamo un ex elemento dei Sique Sique Sputnik, certo Tony James, già bassista dei Generation X di Billy Idol. "Hard On It Heels in Ribbons" in cui si sono volatilizzati i sospiri di un amante delirante e torturato, come le poesie di Keats o Shelley, illuminate da Bruhn e Bricheno. Il basso di Tony James, al contrario di chi sostiene quasi sempre la chitarra, lancia sferzate davvero sorprendenti. "When You Don't See Me" è un rock muscoloso in cui Doctor Jeep racconta di un mondo in cui la televisione e la realtà ormai non hanno più confine. Naturalmente il tocco finale del disco è "I Was Wrong", uno stentoreo trash-cello acustico, un attacco notevole e potente. Forse per qualcuno il dark rock non è mai morto... E' una chimica musicale che si può definire il capolavoro del Sisterdom, eccetto "First and Last and always". Cult Band For Ever!

SIRA CRISCI

GIUSEPPE SPENNATI

OSCAR TANGO
"CRISTIANO"
SENZA FILTRO K7

Una produzione simpatica e, quindi, allo stesso tempo interessante. Gli Oscar Tango sono diversi dagli anni novanta e, allo stesso tempo, ci sono dentro fino al collo. I loro suoni richiamano atmosfere care a Carosone; il Tango (una delle più belle cose mai create) si allaccia ai Mano Negra, a testi scanzonati e mai demenziali, a suoni che collegano vecchio e nuovo in una maniera stupefacente. Poche volte mi succede di ascoltare cose simili e non posso far altro che lodare chi viaggia con la mente in questo modo, chi riesce ad integrare tante sonorità in quattro canzoni, quelle presenti nella tape. Ascoltate li, non vi pentirete di ciò.

CONTATTI: ALEX CASSETTA - Via Circonvallazione, 49 - 10018 PAVONE C. (TORINO)

GIGI GUERRIERI

WHOLES
"HEY THERE IS SOMETHING AWFULLY GOIN' ON
AROUND HERE"
AUTOPRODUZIONE K7

Grandissimo esordio questo degli americani Whole. Un nastro dal nome lunghissimo, condito da un melodico-hardcore non canonico, che si apre ad un'infinità di contaminazioni e soluzioni originalissime, che rendono problematica la catalogazione. I testi ricoprono una grandissima importanza nel complesso del brano e sono veramente belli. Ora scanzonati, ora tesi e declamati con rabbia, ma sempre legati a problematiche sociali. Otto brani bellissimi, tra i quali vorrei sottolineare "Graverobbing in Texas", il cui testo, condito da grugniti di approvazione alla Dan Peterson che ciuccia il suo té, così recita: "He's homosexual transvestite schizophrenic/ mentally-retarded killer artist/ His brother a cow-slaughtering hitchhiking/ teaser killer photographer/ etc. etc. Ma ad attrarre la mia attenzione è il successivo "Cucinare il bambino", cantato in italiano (?!?!?). O meglio in qualche cosa ce tenta di assomigliarvi. L'ho ascoltata decine e decine di volte, ma non ho ancora capito quale sia il "messaggio" lanciato. Ma ciò poco conta, il risultato è bellissimo. Uno schiaffo a tutti i gruppetti nostrani, che celano dietro la scusa di poca musicalità della nostra lingua, una poca familiarità con strumenti quali penna e foglio. Un nastro che merita la vostra attenzione.

CONTATTI: BILLY THORNTON - 6258 Shenandon

YABBY YOU
"BEWARE DUB"
ROIR K7

La tentazione di imprecare contro questa tendenza musicale, il reggae dub, è forte... Soprattutto non si può rimanere indifferenti di fronte a tali inquinamenti tecnologico-computeristici... Purtroppo la mia individualità è assolutamente da rispettare. E' anche vero che Yabby You non rinnega le proprie radici reggae ed anzi ne estrae spunti veramente interessanti, ma quando crede che taluni echi discontinui ed effetti sonori paranoici riescano a ricreare la magia e il misticismo di una musica veicolo di preghiera, gioia ed anche ribellione si sbaglia di grosso. Occorrono almeno un paio di ascolti prima che qualche cosa del prodotto possa attrarre. Rimane comunque abbastanza interessante la varietà della sofisticatissima ritmica, talvolta campionata, talvolta opera umana.

CONTATTI: WIDE RECORDS - P.O. Box 309 - 56100 PISA - Tel. 050/540356 Fax 050/598234

LORENZO BERTOLI

ARTISTI VARI
"ROCK CONTEST '90"
CASAL GAJARDO 005 LP

Rappresenta il prodotto finale della rassegna musicale svoltasi al "Tendencias Room" di Rosà la scorsa primavera... E non la solita compilation buttata lì per rappresentare un movimento o una rassegna cittadina. Come non lasciarsi affascinare dal pop elettrico dei Definite Gaze, una prova sicuramente positiva, dopo il passo falso dell'album. Oppure dal rock stile anni cinquanta dei Dr. Jekyll Is Sleeping, o dal rock urbano e spensierato dei Yo Yo Mundi. Non male neanche la prova degli Ugly Ducks, un classico esempio di buon rock italiano. E per chiudere il primo lato il rock psicotico, psichedelico ed introverso dei Men Of Lake, di cui attendiamo con ansia la prova dell'album. Nel lato B spadroneggiano: i Noisy Riders con un sound granitico e grintoso, i Nicotine Spiral Surfers con un tempestoso e gratificante garage rock, gli smalzati Rockin Rebels alle prese con un classico rockabilly, i Keep Out con un brillante esempio di scuola italiana ed infine i fantasiosi Alice In Sexland, con il loro rock introverso e acido. Il disco è distribuito dalla Scuola Rock di Bassano, che risponde allo 0424/28378.

Contatteli subito, senza problemi di sorta.
Please!

MARCO SIGISMONDI

EN MANQUE D'AUTRE
"FOLK ACIDO"
EMDA LP



Rock rurale e indipendente anche nell'ultimo album degli En Manque D'Autre, che si ripresentano al pubblico con un disco giustamente ironico e divertente. Quel che stupisce è che non siano mai riusciti a trovare il successo, come molte formazioni che, ultimamente, hanno fatto dell'ironia una bandiera di vita. La formazione padana ha all'attivo una serie di album, tra cui il "celebre" CIANCIULLI, di cui la stampa italiana ha parlato un gran bene qualche anno fa. In poche parole questo disco di rock (?), folk e banale pop, miscelato insieme con fare simpatico, senza intellettualismi di sorta. Un gruppo che fa della vera ironia, non tutto teso a quel successo commerciale che altri, visto il trend, sembrano ricercare. Ci scusino gli En Manque D'Autre per il ritardo, ma ne valeva la pena. Al limite brinderemo assieme con quel Lambrusco Lisergico di cui parlano in "Folk Acido"!

CONTATTI: GUIDO LUSSETTI - Via Primo Maggio, 24 - 42015 CORREGGIO (REGGIO EMILIA)

ALBERTO MILANI

BIG CHIEF
"GET DOWN AND DOUBLE NECK"
GET HIP RECORDS 7"

Ecco un'altro gruppo che ha sicuramente ascoltato, per non dire memorizzato l'Iggi Pop degli inizi. Certo hanno operato delle leggere modifiche per modernizzare il suono, ma la sostanza resta indiscutibilmente di matrice Stooges. Questo non è un peccato certo, anzi, il 45 giri risulta estremamente

tosto e non mi stupirei di un suo discreto successo, sulla scia degli Hipnotics e altre bands legate a quello stupendo suono claustrofobico. Se come me siete degli aficionados nostalgici, sicuramente non rimpiangerete l'acquisto.

CONTATTI: BIG CHIEF - P.O. Box 7944 - ANN ARBOR MI 49107 - U.S.A.

DAVID BERTON

THE STREAMERS
"FAIR-PLAY PLEASE"
AUTOPRODUZIONE K7

Un lavoro importante per gli Streamers, che rispondono alla forzata inattività con un demo che potrebbe tranquillamente essere traslato su disco. Senza mai abbandonare il dualismo violenza/melodia, che caratterizza la band, c'è un'attenzione maggiore, in quest'ultimo lavoro, per i suoni e gli arrangiamenti. Nessuno si preoccupi, c'è ancora quella spontaneità che da sempre ha accompagnato la musica del gruppo, però oserei dire che questo tape è il miglior lavoro degli Streamers. E' completo! E' un viaggio in territori sonori che nelle produzioni precedenti erano soltanto accennati; una conferma alle mie idee, quando pensavo che gli Streamers erano una delle migliori rock band italiane.

CONTATTI: THE STREAMERS STAFF - Casella Postale 212 - 48100 RAVENNA

LUIGI GUERRIERI

GRONGE
"A CLAUDIO VILLA (ORIGINAL SOUND)"
WIDE RECORDS LP

Mi ero più volte chiesto dove fosse finito questo disco. Annunciato un paio di anni fa e poi mai uscito. Forse è destino dei Gronge quello di essere conosciuti solo con il passare del tempo. Successe così per il primo demotape "Classe Differenziale" del 1985, la cui validità fu riconosciuta un po' da tutti solamente quattro anni dopo, quando la preziosa e purtroppo scomparsa Inisher del Franti/Environs lo pubblicò in disco. Forse la colpa dei Gronge è quella di produrre musica avanti (o fuori) dai tempi. Un esempio è la musica di questo disco, che, a due anni dalla registrazione, rimane di una crudezza vivida. Fuori da formule e codici, il gruppo romano mastica e sputa punk, folk, jazz, elettronica e altro in maniera onnivora e disequilibrata. La prima parte è introdotta dalla voce del reuccio della canzone italiana, ubriaco in mezzo a drum machines impazzite e perversi

suoni campionati. Dopo l'omaggio (perché senz'altro di questo si tratta) al passato borgatario e felice di una Roma ormai persa nella modernità, seguono quattro pezzi tortuosi ed emozionanti. Testi espliciti e reali, poche agli strumenti. Nella seconda facciata solo due pezzi. Quasi quindici minuti per "Crepusque", densi di aggrovigliati strati sonori: rumorismo e improvvisazione, voci di strada e stonalità. Bellissima! L'ultimo pezzo "Profezia" è un capolavoro di rock futurista. Tensione ritmica al massimo, sciabolate di synth e un incredibile violino. Basterebbe che i Gronges continuassero a fare pezzi come questo per riuscire ad avere un riscontro critico e di pubblico maggiore. Ma il rifiuto delle mistificazioni del mercato musicale che il gruppo ha sempre dichiarato è coerente anche nella pratica sonora. Troppo facile fare gli stronzi roccettari su un palco, senza essere consapevoli dei meccanismi che regolano la comunicazione musicale. Se il rock è finito come fenomeno sociale, e certo è finito dopo le puerili esibizioni di stars "buone" degli ultimi anni, restano comunque modalità individuali di fruizione, dove lo scatto dell'emozione e della rivolta sono possibili. Dischi come questo, così al di là sia del mercato, che da ripetitivi schemi musicali, ne sono la prova.

CONTATTI: WIDE RECORDS - P.O. Box 309 - 56100 PISA

PAOLO CANTARUTTI

PYLON
"CHAIN"
SKY/CYCLOPE LP

Devo dire che appena ho visto la scialba copertina di questo album, per una semplice questione di associazione di idee, per diverso tempo mi sono rifiutato di ascoltarne il contenuto. E' una cosa secondaria, ma arrivato nei negozi, questo discorso assume un certo peso. Una sleeve di tale fatta



sicuramente non invoglia all'acquisto. Appoggiata la puntina sul vinile, le cose sono migliorate. I Pylon sono un buon compro-

messo tra musica intelligente e ballabile. Il disco associa spunti più rilassati e funky ad altri più classicamente rocciosi, formando una miscela ben assortita e originale, anche se su questo aggettivo non voglio sbilanciarmi troppo, visto che dischi del genere possono prestarsi a giudizi diametralmente opposti (sono sicuro che qualcuno ci giudicherà superficialmente, come né carne, né pesce). Non ci troviamo di fronte a dei super musicisti sicuramente, vista la monotonia della batteria e i rigidi schemi del basso, ma a dei buoni compositori, visto che ad onore della band, c'è da mettere sul piatto della bilancia il buon materiale profuso. Songs come "Sugar Pop", "This/That", "Crunch", sono di valore non indifferente, indipendentemente dalle vostre preferenze musicali. La nota maggiormente positiva è comunque il chitarrista, dotato di un grande feeling e capace di ricamare riffs incisivi e molto ritmici, con distorsione bene in evidenza. Aggiungiamoci la carismatica voce del cantante... Il fatto che i Pylon sono sulla scena, pur con varie pause, dal 1979 e che sono confrontabili con REM e B '52, formati nello stesso ambiente culturale dell'università americana di Athens, possiamo dire che ci troviamo di fronte a una band non sottovalutabile.

CONTATTI: CYCLOPE RECORDS - Via Duca degli Abruzzi, 36 - 95100 CATANIA

CHRISTIAN BERTON

THE FEELIES
"TIME FOR A WITNESS"
A & M LP

Bill Million e Glenn Mercer guidano dalla fine degli anni settanta questa bizzarra band americana, che in questo periodo ha sempre saputo dosare la propria produzione discografica, con lavori sempre di livello superiore alla media, considerando anche le collaborazioni con i Trypes, Speed Teh Plugh ed il disco uscito a nome Yung Wu. "Time For A Witness" segna il passaggio ad una grande label e dovrebbe senz'altro finalmente consacrare il gruppo e farlo conoscere al grande pubblico: il suono è semplice, lineare, senza fronzoli, quasi scarno. Un rock chitarristico piacevole, essenziale, quasi crudo, molto personale, con chiari riferimenti ed ispirazione alla tradizione musicale americana nelle sue varie forme, con piccoli gioielli come la lunga e velvettiana "Find A way" e "What she said", acida e bluesata, ma tutto l'album è decisamente di ottimo livello: uno dei migliori del '91.

DANIELE GHISONI

parte da certo progressive di maniera, passando per i Dire Straits, arrivando anche al punk, quindi la fase di crescita del gruppo non è fortemente limitata da un solo genere. Non per questo i Quartz sono demodé, anzi c'è parecchia energia nelle composizioni presentate sul nastro in questione, anche se suggerirei una maggiore sintesi di generi all'interno di una stessa canzone. Un gruppo preparato, che potrebbe dare delle belle soddisfazioni in futuro, pur partendo da una terra emarginata, qual'è la Sardegna.

CONTATTI: QUARTZ - Via Nazioni Unite, 3
07020 PADRU - SASSARI

ALBERTO MILANI

HAPPY MONDAYS
"PILLS 'N' TRILLS AND BELLYACHES"
FACTORY LP



Funabolici mancuriani, lovely Manchester, ecco che ti regala una nuova discografica dei lunedì felici, dopo l'esordio brillantissimo del giovane gruppo (di dove? Manchester? E dov'è?) "Some Friendly" dei Charlatans. L'album è stato mixato da Paul Oakenfold e gli arrangiamenti sono di Steve Osborne, inoltre parti dance dello stesso Oakenfold. Il risultato è un disco stupefacente ed emozionante. Forse gli Happy non sono mai stati del tutto originali e non hanno mai mentito sul fatto che hanno sempre preso a prestito. C'è addirittura una canzone che s'intitola "Donovan", che finisce con una citazione dei Cockney Rebels "Come Up And See Me". Shaun è un'estroverso del rock, anche lui piuttosto allucinate, come band leader, che fa tanta concorrenza a Shawn Mc Goawan dei Pogues (di cui è uscito il quinto "Hell's Ditch"). Il ritmo è semplice, il disco ha un tono sostenuto, un rock piuttosto veloce, le songs si dispiegano con fluidità. Un onesto rock mancuriano, in cui la voce di Shaun fa la sua brava differenza. Quattro stellette, tutte meritate!

SIRA CRISCI

MEN OF LAKE
"LIVE AT VINILE"
"LOOKING FOR THE SUN"
GUN RECORDS K7

Recensione di "gruppo" per due uscite riguardanti i lacustri Men Of Lake, che abbiamo già avuto modo di ospitare su queste pagine. Oggi siamo lieti di farlo di nuovo con l'uscita di questa cassetta dal vivo e del tape in studio, che meritano un ulteriore approfondimento. "Live At Vinile" è stata registrata dal vivo ad un live-contest e la qualità sonora è abbastanza buona, nonostante sia un live. Le influenze che si avvertono in entrambi i nastri sono quelle ormai scelte da tempo dalla band: i Genesis prima maniera, anche se talvolta ci sono delle cose difficilmente catalogabili. Forse la voce è talvolta molto distante dal resto, infatti anche se suonano progressive, il cantante è molto distaccato dal resto della band. Nel live tape abbiamo apprezzato soprattutto "October Night" sul lato A e "New Song" sul B, oltre naturalmente alla cover di "Astronomy Domine" di Sid Barrett egregiamente eseguita. In definitiva un gruppo sulla buona strada, che, mentre leggerete queste righe, sarà fuori con il primo album, molto probabilmente per la celebre label progressive francese Musea. CONTATTI: GUN CLUB RECORDS - V.le S. Francesco, 8 - 38066 RIVA DEL GARDA - TRENTO

GUERRIERI & MISSANA

THEE TROUBLE
"ALWAYS RETURNING"
AUTOPRODUZIONE K7



Thee Trouble è un gruppo italiano che partendo da radici dylaniane arriva a risultati discreti. Nella loro musica troviamo grandi armonie di chitarre acustiche 6 e 12 corde, influenze country stile Byrds, con inevitabile aggiunta di armonica e occasionalmente sitar. Il materiale proposto, non essendo originale in senso assoluto, è molto probabile

venga recepito da una ristretta fascia di nostalgici. E questo è un vero peccato, perché le canzoni proposte possiedono una buona carica e sono sicuramente da promuovere. Da segnalare i buoni arrangiamenti e l'ottima scelta di cover inserite, che toccano i Beatles meno conosciuti e Dylan, con il biglietto da visita musicale del gruppo ("Chimes Of Freedom"), tra i migliori pezzi originali "Summer 66" e "Life is not a crime", in cui le chitarre acustiche si fondono alle elettriche.

CONTATTI: AGENZIA BAND STAND - Via Bognanco, 5 - 10152 TORINO - Tel. 011/323792

CHRISTIAN BERTON

THE BEATIFUL SOUTH

"CHOKE"

GO DISCS LP



Paul Heaton già chitarrista degli Housemartins ha ripreso in pieno la sua attività musicale, fondando questo splendido sestetto, con David Hemingway e ci regala un secondo album ricco di buone canzoni e di una perfetta strumentazione, nonché di una voce decisamente affascinante, tale quella di Brianna Corrigan, che potrebbe sciogliere iceberg a 50 passi. La prima cosa che si avverte ascoltando il disco è che questo gruppo - ed in particolare Heaton - non si è ammorbidito; ha venature di black humour e colori scuri, il che non significa che si siano vestiti di nero. Il fatto è che una canzone come "Need A Little Time" ha gettato le basi per diventare il numero cinque nelle hits britanniche, dando ampio respiro all'intero album. La traiettoria verso altre mete è data dalla ballata "Let Love Speak For Itself", la psichedelica-soul "Tonight I fancy Myself" e gli sconcertanti toni pop di "I Think The answer is yes". Ancora una volta London O - Hull 5!

SIRA CRISCI

ABBONATEVI - ABBONATEVI - ABBO

PORCELAIN BUS

"FRAGILE"

CITADEL RECORDS LP

Tra gli ultimi australiani neo-psichedelici, i Porcelain Bus, sono anche quelli che alla fine cedono alle tentazioni del new rock, abbandonando la strada intrapresa agli inizi, sull'onda dei più famosi Died Pretty, Church e Hoodoo Gurus. "Fragile" è un buon lavoro, che però non convince appieno chi segue il gruppo da tempo; la mancanza di freschezza e di nuove idee si nota in brani come "Blue On Blue" e "Sister's Life", che, malgrado l'apporto chitarristico di Brett "Died Pretty" Myers, non entusiasmano. Meglio con songs come "These foundry blues" e "Miss America", ben strutturate e piacevoli all'ascolto. Un gruppo che chiaramente non propone nulla di nuovo, ma che, in fondo, riesce ad esprimersi in modo sempre personali e piacevole, grazie ad una notevole professionalità e un sound, sì datato, ma egualmente piacevole e di buona presa.

DANIELE GHISONI

POTAGE

"BERLUSCONO/BERLUSKA NO"

ECONOMIC SOUND 7"

Singolo divertente e dalla buona presa questo dei comaschi Potage, che si diletta ad attaccare il "Re" del Video italiano con frasi come: "Berlusconi dei finito, i rampanti son scivolati. Lasciaci in pace almeno per un po'". Fosse vero! In questo singolo ska è il divertimento, unito ad un testo molto pepato, a fare da padrone. Insomma fa piacere poter fare quattro saldi con delle parole che fanno pensare, anche se unite alla voglia di stupire. Niente di particolarmente eccezionale, ma un documento necessario per conoscere questa formazione della provincia di Como, che di impegno ne fornisce parecchio. Sono parole sincere, quindi niente bidoni.

CONTATTI: POTAGE FAN CLUB - C.P. 12 - 22019 TREMEZZO - COMO (5000 con spese postali)

MAURO MISSANA

FRANZ E I VIGLIACCHI

"700 SECONDI CON..."

TEODORICO PLAYS GUITAR K7

Un'idea originale e divertente, una parodia nata così, quasi per caso. Franz e i Vigliacchi si diletta con il r'n'r e lo fanno alla grande, ci sono dentro. Nessuno è risparmiato in 700 secondi in compagnia

delle creature ibride; una versatilità e una freschezza da agosto mediterraneo, o da una estate passata a Long Beach, magari insieme ai Ramones! La registrazione è stupefacente per essere stata fatta con un quattro piste.

CONTATTI: PAOLO VALBONESTI - Via Pavirani, 26 - 48100 RAVENNA

LUIGI GUERRIERI

BAND OF SUSANS

"THE WORD AND THE FLESH"

WORLD SERVICE RECORDS LP

"Se la voce durante il nostro concerto veniva coperta da suono pesante delle nostre chitarre è perché era ciò che volevamo dare... Un effetto assordante, capace di scuotere il cervello del nostro pubblico. Il suono 'noisy' delle chitarre deve prevalere su tutto...". Questa era stata la risposta che la stupenda stangona, bassista e vocalist (assieme a Robert Poss) della Band Of Susans, Susan Stenger mi aveva dato due anni fa quando la incontrai negli uffici della Blast First Records. Dopo due anni di silenzio ecco il loro quarto travaglio, che s'intitola "The Word And The Flesh", su una nuova label, la famosa World Service Records. Un'altra brillanteria fatta di viscerali "bite deep" suoni di chitarre. Una lotta che inizia a suon di sirena e sembra finire con un pianto di balene...molto toccante. Le chitarre, emblema della Band Of Susans, scrutano l'ingegnoso effetto lasciato dall'esperienza che tre di loro hanno avuto quando erano parte della leggendaria ensemble di Rhys Chathams. Ma torniamo al disco, che possiede già un suono magico e fluttuoso in "Ice Age", mentre "Now is now" sembra un brano precedentemente ascoltato, in quanto ha quel gusto che molte nuove "noisy" British bands ti fanno assaporare. "Pilot Twist" è un adorabile ensemble di chitarre che si impossessano del tuo cervello e ti fanno danzare i capillari. Well! Un amante dei Sonic Youth edei TFClub potrà trovare molto da dire su questo "Pilota Distorto". La A side chiude con "Estranged Labor", un brano accattivante al sapore Throwing Muses, con la Stenger che tira fuori una voce tipica Hirsh. C'è da dire che ogni canzone viene cantata una volta da Robert e un'altra da Susan. La B side apre con "Sermon Of Competition-Part 2", seguita dalla instrumental "Bitter And Twisted", ma anche "Bad Timing" ha un suo valore espressivo. Il penultimo brano "Tilt" inizia con un suono lancinante di chitarre che sembrano mandar fuori un SOS. C'è un attacco di drums ed una voce filtrata quasi morente!!! Con "Silver Lining" si chiude questo grandioso e, direi, monumentale lavoro della BOS. Il mio amore per questi

CINQUE New Yorkers non ha limiti, allo stesso modo in cui Robert Poss e Susan Stenger non hanno limiti nel sapere come far uscire suoni dai loro strumenti. At the end of all this, quello che vi consiglio è di comprarvi questo platter e, se siete curiosi di scoprirli deeply, compratevi anche tutta la loro precedente produzione!

DOMENICO CACCAMO

PARIS

"THE DEVIL MADE ME DO IT"

TOMMY BOY/GODHEAD LP



Ciò che maggiormente mi stupisce è lo spazio che questo disco ha fruito su tutte le maggiori riviste del settore, solitamente restie a concedere dello spazio al rap e all'hip hop. Il disco di Paris è una realizzazione che risente forse parecchio dell'influenza dei maggiori nomi del settore, almeno musicalmente parlando. Riguardo i testi il discorso è alquanto diverso, in quanto la "pantera nera" Paris rappra dei testi la fulmicotone, che incitano la gente nera, un po' come la continuazione di Malcolm X in versione hip hop. Egli pensa di poter smuovere i giovani neri, di preparare la loro mente per la rivoluzione. "E' una missione" Egli afferma.

CONTATTI: FLYING RECORDS - Via Raffaele Ruggiero, 16/D - 80125 NAPOLI

ALBERTO MILANI

ARTISTI VARI

"ROCKABILLY GO!"

PRAHA RECORDS LP

Praga o Memphis....La medesima cosa! La dimostrazione queste quattro bands cecoslovacche (Bobcats, Rockin' Teddy, Lemon Nashville Orchestra e Screw Balls) presenti, con alcuni brani del proprio repertorio, nella compilation in questione. Il risultato è una godibilissima miscela di tradizione, divertimento e sentimentalismi. Il prodotto è variegato, ovvia conseguenza del fatto che ogni band interpreta il genere a proprio ed è così che alla fine si viene affascinati

dalla fine tradizionalità dei Bobcats, storditi dalla grottesca ironia dei Rockin' Teddy, rin vigoriti dalla dinamicità dei Lemon Nashville Orchestra ed infine invogliati al riascolto dall'intensa prepotenza del sound dei Screwballs. In un certo senso un salto ad ere primordiali del rock con uno spirito più che mai nostalgico e critico, contro la noia della musica attuale. Se non lo trovate scrivete mi in redazione.

ALEX SANTI

THE LOST TRADE CO.
"DESOLATION LAND"
MANIRA RECORDS 7"

La scena italiana è sempre stata rapportata con quella straniera. Il punk confrontato con il filone inglese, il dark legato ai gruppi storici, la psicadelica associata con le bands americane. I Lost Trade sono a stretto contatto con questo gioco delle filiazioni, delle alleanze trasversali con il rock austriaco, quello di Celibate Rifles, new Christs e via dicendo. L'amore per il continente australe affiora fin dalla foto di copertina e persiste nel titolo del primo pezzo, per infrangersi nelle chitarre, nel cantato, negli arrangiamenti. La band, nata da una costola degli A-10 (a proposito, ho ascoltato un deo con i nuovi pezzi: è qualcosa di esplosivo), presenta Steve Aiello ed Ugo Bonanza a dar vita al progetto Lost Trade. Due songs elettriche costruite su accattivanti passaggi hard melodici. I fans dei Megacity Four, dei Senseless Things hanno trovato pane per i loro denti; il sostentamento per l'inverno è assicurato!

ANDREA TINTI

KENZE NEKE
"CHIN SAS ARMAS O CHIN SAS ROSAS"
AUTOPRODUZIONE K7

La Sardegna è una terra lontana (dall'Italia, of course) e chiusa, che sta stupendo, negli ultimi tempi, per la sua vitalità musicale, che sta trovando seguaci anche nel "continente". Se i Tazenda hanno trovato il successo di vendita con Bertoli, non si può dimenticare la miriade di bands che continua ad operare colà, come questi Kenze Neke, che uniscono una preziosa miscela di punk e ska a dei testi cantati in lingua sarda. Il nastro, che si presenta con una confezione ben curata, è dedicato a Michele Schirru, l'anarchico che cercò di uccidere Mussolini nel 1930, ma venne fermato grazie

A una spia fascista di New York, città nella quale lo Schirru risiedeva. A lui è dedicata la canzone che dà il nome al gruppo, mentre altri motivi sono apertamente anti militaristi o contro gli americani che occupano la Sardegna (i militari delle basi, s'intende). Un prodotto genuino come pochi, divertente anche nella sintesi musicale, in cui il folk sardo appare soltanto di striscio, ma rimane sempre un prodotto sincero di quella terra dimenticata. Auguri!
CONTATTI: ENZO SAPORITO - Via S. Satta, 9 - 08029 NUORO - Tel. 0784/877180

MAURO MISSANA

AVANGUARDIA
"NOI NON SIAMO"
AUTOPRODUZIONE K7

Con questo demotape autoprodotta gli Avanguardia concretizzano idee che finora erano state espresse solo nei tanti concerti tenuti dalla band. Un lavoro ingegnoso a livello compositivo, con dei momenti piuttosto interessanti musicalmente. Tape ricca di atmosfere punk, di immagini dimenticate, di toni sferzanti e duri, tracce che riportano ad episodi trascinati di cose passate, ma sempre attuali per chi le ha dentro....

CONTATTI: LUCA ROSSI - Via Lago Gerundo, 27 - 26100 CREMONA (Lit. 7000 con spese)

LUIGI GUERRIERI

SOIL
"ANYWAY"
HOTCON 7"

Incroci piuttosto curioso tra sixties e hardcore, ribattezzato per l'occasione appunto "Hippiecore". Ed è proprio questo il filo conduttore di questo singolo contenente tre brani. Una chitarra molto "tranquilla" e puramente anni sessanta, assieme ad un basso che ripete il semplice schema ritmico dell'hardcore: questo in sostanza il suono dei Soil, arricchito da sprunti un po' più incassati e post '77. Curioso oggetto da comprare ed ascoltare attentamente. Un'annotazione finale soltanto per il cantante, che ogni tanto tenta di copiare il Lou Reed più oscuro.

CONTATTI: HOTCON RECORDS - Werranstraße 21 - D-4300 ESSEN - GERMANIA

ALBERTO MILANI

ABBONATEVI - ABBONATEVI - ABBO

ROCK MACHINE
"ROCK 'N' ROLL RENEGADE"
CBS LP

13 AD
"GROUND ZERO"
MAGNASOUND LP



Era da parecchio tempo che desideravo recensire anche questo materiale, che mi hanno gentilmente inviato dall'India. Certo, signori, si tratta di rock indiano puro, anche se le contaminazioni occidentali, le più insopportabili, sono ben presenti sui dischi in questione. Tra i due prediligo i Rock Machine di Bombay, che giocano abilmente con rock'n'roll e pop inglese anni settanta, segno indiscutibile che parecchio si deve ancor fare da quelle parti per riportarsi ai nostri livelli. In entrambi gli album ci sono motivetti orecchiabili, che ti entrano abilmente in testa e non se ne vanno facilmente, ma, mi dispiace, spesso tutto si ferma lì, nonostante l'indiscussa preparazione musicale dei componenti (in questo senso forse spenderei delle parole più carine per i 13 AD). Come ho detto in precedenza mi sembra ci sia ancora parecchio da fare, anche se i musicisti ci sono. In ogni caso spenderemo delle ulteriori parole su uno special sul pop-rock in India sul prossimo numero e ritorneremo anche su queste due formazioni tra le più rappresentative (vendono alcune decine di migliaia di copie).

CONTATTI: ROCK MACHINE - C/O MARK MENEZES
Summer Queen - 2nd Floor - Arthur Bunder
Road - Colaba - BOMBAY 400 005 - INDIA
13 AD - C/O MAGNASOUND - 36/2083/D - Carrier
Station Road - Ernakulam South - COCHIN 682 -
016 - INDIA

MAURO MISSANA

ABBONATEVI - ABBONATEVI - ABBO

SNOWDROPS
"MARYLOUISE BLUES"
TOAST 7"

Il rock malato dei sixties si fonde con il punk, un sound, una musica che ben conosceamo. Negli Snowdrops prevale un linguaggio costituito da una carica emotiva molto forte, un rock semplice e pieno di forza, il gioco della chitarra garage proietta la mente verso lontane memorie, emerge un gioco anticonvenzionale caro a gente come Mudhoney e Nirvana, massa sonora concentrata, nuovi e vecchi orizzonti del rock, il cui significato è dentro tutti noi.

CONTATTI: G. CARLO RUSSO - Via Carmagnola,
20 - 10152 TORINO

LUIGI GUERRIERI

ARTISTI VARI
"TALES FROM ESTRUS"
ESTRUS RECORDS 7"

Quattro bands che la Estrus ci propone in una simpatica confezione, che dovrebbe anticipare la prossima uscita di altrettanti album di debutto. Il genere musicale è il garage, le bands sono americane e il prodotto è accettabile nella presentazione: la musica è quella, ma ben prodotta. Si comincia con i Nightkings, che ci propongono "Dirty Work", camuffata cover di "All Day All Night" dei Kinks. Seguono poi i Marble Orchard, con la buona "No Way home". Giriamo facciata e troviamo gli Ultra 5 (che vi avevo segnalato sullo scorso numero della rivista), che si confermano genuini e meritevoli di una prova alla lunga distanza. La canzone proposta è un'ipnotica e allucinata "Hell", da possedere assolutamente. Chiudono The Mummies con "Rosie", ironico rifacimento di "Gloria" di Van Morrison; senza infamia e con una piccola lode per la voce davvero morto vivente del cantante.

CONTATTI: ESTRUS RECORDS - P.O. Box 2125
BELLINGHAM WA 98227 - U.S.A.

CHRISTIAN BERTON

QUARTZ
"IN DEMO"
AUTOPRODUZIONE K7

Anche questo nastro viene recensito con notevole ritardo (TOMMY/ROAD TO RUIN ha solo 40 pagine!) e si tratta dei Quartz, gruppo isolano, proveniente dalla provincia di Sassari. Era da tempo che non li sentivamo, esattamente dal Mini LP "Il Piacere di Icaro", da noi stessi recensito. Sul demo in questione molto sapore anni settanta in tutte le loro possibili varianti. Si

ORANGE PARTY**"PSYCO BODY ENTERTAINMENT"**VOX POP EP o forse LP

Non prendete degli abbagli quando decidete di ascoltare la prima o seconda facciata, perché una gira a 45 giri e contiene un brano, l'altra si muove a 33 e presenta 5 pezzi, quindi il mio dubbio di classificazione tra EP o LP è presto sedato: con 6 brani si tratta di un mini LP. Ebbi l'occasione di vedere gli Orange Party durante l'estate del 1989 in una rassegna musicale in provincia di Mantova e di ascoltare un loro brano incluso nella cassetta che accompagnava la manifestazione dal nome Rock Fest. Eseguirono un live tagliente e duro, non c'era nessun contatto nei confronti del pubblico, nastri preregistrati, campionamenti, mentre una voce quasi dark recitava i suoni. Ora mi ritrovo un disco racchiuso all'interno di una copertina che potrebbe essere figlia di Andy Warhol ed esposta al od Modern Art di New York, il disco emette musica techno-pop, House funk, Electro funky, Body hard, Sincopatic wave, ecc... Tanti stralci di canzoni, ritornelli, rumori ed altre mille diavolerie sono state campionate ed usate per realizzare questo vinile. Sbizzaritevi a cercarle tutte e mandate un coupon con la vostra lista al duo del Party Arancione. Altrimenti si possono segnalare tutte le songs ai DJ all'avanguardia che fanno tendenza e a chi si vuole ascoltare qualcosa che non siano i 49 ers, partecipanti al Festivalbar. Mente sana in corpo sano dicevao gli antichi e noi ci adeguiamo con luci strobo essessionanti, luci psichedeliche costanti e la musica sparata a tutto volume di "Rhythm of the noise", il ritmo del rumore arriva con gli Orange Party.

ANDREA TINTI

THE GANG**"LE RADICI E LE ALI"**CGD LP



Per chi ricorda The Gang indie version sarà molto più facile apprezzare l'evoluzione positiva che ha caratterizzato la formazione dei fratelli Severini, che ha sfornato

uno stupendo disco, ove non si perde l'energia Clash che li caratterizzava agli esordi, ma la miscela con la musica popolare italiana caratterizza la loro musica, ponendola ad un livello superiore alla media italiana. Mentre noi usciremo probabilmente la maggior parte delle riviste avranno pubblicato delle lodi incondizionate e a ragion, perché "Le radici e le ali" è un bellissimo disco, da comprare e da consigliare a tutti gli amici, per far conoscere una bellissima realtà tutta italiana. Ulteriori parole sarebbero totalmente inutili.

MAURO MISSANA

FASTEN BELT**"MY BLOOD, MY SIN...MY MADNESS"**HIGH RISE LP

Secondo album per questa potente band romana, di cui abbiamo già espresso delle parole lusinghiere negli scorsi numeri. Il mix tra punk e hard rock evocato da questo disco sconvolge in maniera molto decisa e i Fasten Belt continuano a stazionare tra i nostri prediletti nelle nostre chart radiofoniche. Stupenda già l'apertura con "Black Charmer", anche se aggiungerei le ottime "Still I Feel" e "Chinese Blood", dalle chitarre in bella evidenza. Un disco che, purtroppo, non troverà la considerazione che si merita. Insomma il giusto noise, con delle chitarre potenti e ben sparate, per un'altra delle tante formazioni italiane che, sic, meriterebbe di uscire allo scoperto in bella evidenza.

CONTATTI: HELTER SKELTER - Piazzale Delle Provincie, 8 - 00162 ROMA

ALBERTO MILANI

CONSIGLIATISSIMI IN BREVE

Ci sono giunti tantissimi singoli (praticamente una marea), che cercheremo di recensire sul prossimo numero, ma che vi vogliamo segnalare per i vostri acquisti tardo primaverili-estivi. Innanzitutto alcune produzioni inglesi: EASY - "He Brings The Honey", THE POPGUNS - "Still A World Away" (un one sided single, che diventerà una rarità), THE CANDY SKINS - "She Blew Me Away/All Over You", INTO PARADISE - "Burns My Skin" (ottimo) e l'extended play dei VAGABOND JOY intitolato "We're Going Home" (una serie di brani con il nuovo suono inglese, con una voce alla Paul Weller). Sul fronte tedesco tutta una serie di produzioni targate Weed Productions (Weed productions - Sonnhalde 45 - 7800 FREIBURG - GERMANIA), di cui segnalerei la compilation su 7" intitolata "16 Gays Against The Rest Of The Rest Of The World Part 1", oltre ai singoli dei Stick Farm e dei Scarecrow. Il Punk è vivo!

Le informazioni che seguono riguardano alcuni gruppi russi scelti dal nostro corrispondente Artjom Lipatow, responsabile della rivista The Counter Cult Of UR di Mosca.



VEZHKLIVY OTKAZ (MOSCA)

La band è partita nel 1985, dopo lo scioglimento dei "The 27th Kilometer". Roman Suslow (chitarra e voce), Michail Verestsagin (basso), Pjotr Plavinski (tastiere), Dmitry Shumilov (voce, tastiere) e Michail Mitin (batteria) suonavano musica basata sul jazz e la city romance. Un anno dopo Plavinski lasciò la band, rimpiazzato dal sassofonista Vladimir Davydov, che prima suonava del jazz molto ortodosso. I Vezhklivy Otkaz iniziarono a lavorare come live band. Nei loro concerti dal vivo c'erano anche l'attore e artista d'avanguardia Gor Oganesyan e il poeta Arkady Semionow. Alla fine del 1988 Verestsagin e Davydov lasciarono, mentre Shumilov iniziò a suonare il basso e Maxim Trefan (ex Nikolay Kopernik Band) arrivò come tastierista. Roman Suslow è il generatore delle idee nei VO: la loro musica è una combinazione di jazz, reggae, minimalismo, avanguardia e folklore. Oggi come oggi il gruppo non ha alcun testo nelle canzoni, soltanto vocalizzi..

LONG PLAYINGS: "Vezhklivy Otkaz" (Melodya 1988), "Experiences" (Rocadillo Records-Finlandia 1990)

DEMOTAPES:

"Opera" (1986), "Dust On The Boats" (1988), "Ethnical Experiences" (1988)

VOSTOCNY SINDROM (MAGADAN)

Hanno iniziato nel marzo 1987 e già nel giugno hanno suonato in un festival rock locale con la seguente line-up: Konstantin Bitykov (chitarra e voce), Alexander Panoma-

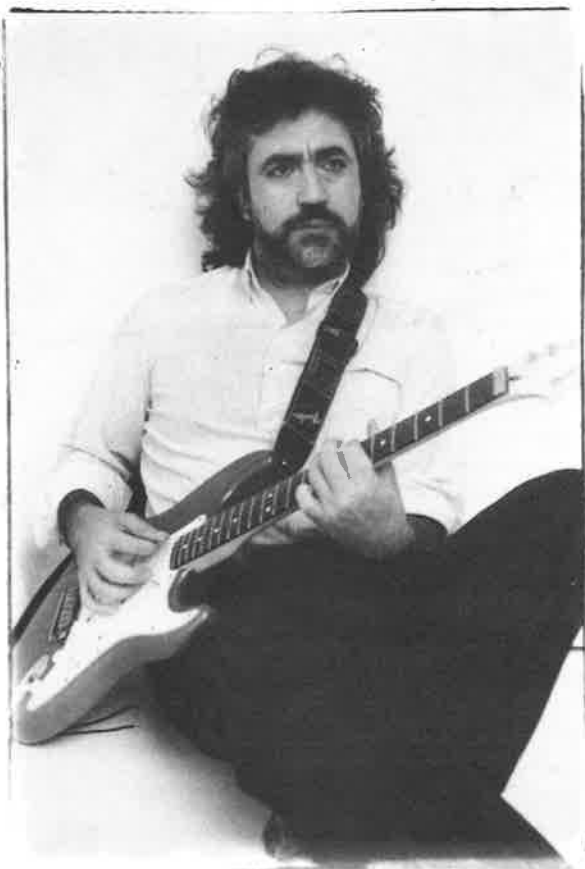
ryov (chitarra e voce), Andry Neusrojev (percussioni e voce), Yury Khotenko (basso), Oleg Wolkow (batteria). Insieme hanno registrato il demo di debutto "Studio 13", che mostra ai rock-fans come nasce un gruppo molto inusuale. Vostocny Sindrom mixa new wave e avanguardia europea, art-rock alla Crimson ed elementi di punk sociale. Nei nastri seguenti hanno cercato di sperimentare con voci atonali, suonando in tutta l'Unione Sovietica, da Kiev a Wladiwostok. Nel 1990 hanno registrato il demo "A Compilation" e si sono trasferiti a Leningrado.

PETLJA NESTEROVA (LENINGRADO)

I fondatori del gruppo, Eduard Nesterenko (chitarra e voce), Igor "Goga" Korylow (basso) ed Alex Senin (batteria) si incontrarono in una band new romantic chiamata "Coffee" (1984-87). Nel 1987 decisero di cambiare orientamento, avvicinandosi maggiormente a gruppi come Cure, Echo & The Bunnymen e U2. Nell'inverno '88/89 hanno realizzato il loro primo demo intitolato "Who's here", con l'aiuto di Iury Kasparyan (chitarrista dei KINO) e di Andrey Nuzdin (chitarrista degli IGRY). Da segnalare che verso la fine del 1989 hanno suonato parecchio in Germania Ovest.

ALEXEI VISHNYA (LENINGRADO)

Musicista di talento, compositore, ingegnere del suono, produttore e poeta. Scrive e suona musica pop-rock, qualche volta molto vicina alla disco. Per questo i suoi testi ironici e satirici sembrano contrastare con le sue dolci melodie pop. Vishnya è conosciuto nell'ambito rock, praticamente il circuito del facile ascolto non ha contatti con lui. Nel 1983 Alexei iniziò a registrare nel suo studio personale dei demo e progetti musicali di altri gruppi. Lo studio porta il nome di "Yanshiva", che altri non è che l'agramma del suo secondo nome Vishnya. In questo sette anni è diventato un nome familiare per tutto l'underground di Leningrado e moltissimi demotapes sono stati registrati appunto lì. Citiamo soltanto alcuni nomi: Coffe, Kino, Acoustic Comission, Avia, Object Nasmesek, Popularnaja Mechanica (il loro "Lands Who Laughs Last" è uscito in Gran Bretagna su Leo Records), Kino ("A Tyre Of Blood" è uscito per i torchi della Goldcast in U.S.A.), DK ("Forgetfulness" è uscito in Francia), Myths ("The Bell Must Ring" è apparso per la Melodya) e tantissimi altri. Alexei ha inciso anche tre album da solista e ha suonato in Jugoslavia, Germania Ovest e Olanda.



** "MUSICA FUTURISTA" - BELGRAVIA RECORDS LP
ALEX SCHIAVI guitars, cello, effects
MASSIMO PELOSO drums, percussions, ecc.
Disco Live di rumorismo e art-noise

** "THE BUDAPEST CONCERTS" - HUNGAROTON LP
ALEX SCHIAVI guitars, synths
NAH ITOWA synths, sequencer, drum machine
Techno music, realizzato in Ungheria

** "ECLIPSE OF REASON" - PANNONRECORDS LP
ALEX SCHIAVI guitars, synths
NAH ITOWA electric bass
KAYOKO SHUTO acoustic piano
MASSIMO PELOSO drums
Nuove vie del rock strumentale, importazione ungherese

** "DIETRO LE QUINTE" K7
ALEX SCHIAVI synths
NAH ITOWA synths
Trance Music with synths (15 minutes)

ORDER TO: NAA AGENCY - V.le Brianza, 32
20127 MILANO - Tel. 02/26110590

FREE POSTER!!!!



Oltre il mail order

La prima vendita per corrispondenza che **gratuitamente** ti offre:

- il bollettino trimestrale di informazione
- la tessera personale "On Tour Card"
- sconti su abbonamenti a riviste e fanzines
- accesso a "DemoData" banca dati dei gruppi emergenti
- forti sconti su iscrizioni a clubs e associazioni culturali

Scegliendo in un catalogo di oltre **5000** titoli in CD - Lp - mc da:

RCA
TROJAN
UNICORN
INDEX
ICTUS
HI FOLKS!
SUD NORD
FLYING
SONODISC
MATERIALI SONORI
TRIPLE EARTH
GREENSLEVER
ARIWA SOUND
SIERN'S

IL PONTE SONORO
ROBIDROLI
SSI
REC REC
CRAMMED DISCS
WORLD CIRCUIT
GLITTERHOUSE
HOMESIDEAD
VINIL SOLUTION
JUNGLE RECORDS
UFO
FIRE
TRIPLE X
CYCLOPE

CRUZ
NEW ALLIANCE
PIRANHA
HEARTBEAT
VOXX
REPERTOIRE RECORD
SITUATION TWO
YOUNG GOD RECORDS
ROHIT RECORDS
ROUNDER
ESPERA
SUB ROSA
KAZRECORDS
EARACHE

PEACEVILLE
REPULSION
WE BITE
GODHEAD
SHANACHIE
RAS RECORDS
R&R MEGACORP
PIG BOY
DECOY
ROUGHNEK
CAROLINE
MUSIC FOR NATION
PAPERHOUSE
BEGGARS BANQUET

PARADE AMOREUSE
WOMAD
TOPELO RECORDS
LAZY RECORDS
ROYR
DIONYSUS RECORD
MUSEA
BOMP RECORD
DISCHI IMPERO
GAD
FLICKNIFE RECORDS
PATHOLOGICAL REC.
I.D. LACERBA
... e molte altre

Per richiedere il catalogo spedire lire mille in francobolli a: ON TOUR snc-Via Cocco Ortu, 14-00139 ROMA-(06)8188883 - fax (06)8177046